1924 Giacomo Matteotti

1948 Palmiro Togliatti

Settimanale Comunista dei lavoratori friulani
Fondatore LUIGI BORTOLUSSI (MARCO)

Direzione Redazione, Amministrazione: UDINE Via Vittorio Veneto, 11 - Tel. 24-13
Redazione di Pordenone: PORDENONE Teatro Verdi Tel. N. 1-42

ANNO IV - N. 29-30
DOMENICA 25 LUGLIO 1948
Una copia L. 15 Arretrato L. 20

ABBONAMENTI: Annuo Normale 700 - Sostenitore 1000 - Semestrale Normale 350 - Sostenitore 500 Trimestrale Normale 200 - Sostenitore 250
Spedizione in abbonamento postale

Grandiose dimostrazioni di forze popolari in seguito all'infame attentato all'onorevole Togliatti

APPELLO DELLA DIREZIONE DEL P.C.I.

La Direzione del Partito Comunista Italiano ha diramato il seguente comunicato:

Il criminale attentato contro il compagno Palmiro Togliatti ha sollevato in tutta l'Italia e nel mondo intero una ondata spontanea, incontenibile di protesta e di sdegno, di fronte alla quale anche i responsabili delle condizioni politiche del Paese che l'hanno maturato e reso possibile sono stati obbligati ad esprimere ipocriti sentimenti di deplorazione. Ma la unanimità appassionata dell'astensione dal lavoro di tutte le categorie produttrici e di ogni regione, la sdegnata dimostrazione contro il Governo, ha espresso la universale convinzione che la responsabilità dell'esecrando gesto risale alla politica di discordia e di provocazione che da tempo viene condotta da chi dirige il Paese.

La Confederazione Generale del Lavoro, alla cui opera il Fronte Democratico Popolare ha immediatamente dato piena e fiduciosa adesione, ha inquadrato e diretto il grandioso movimento delle masse che trova precedenti solo negli anni lontani della più sicura e vittoriosa ascesa delle classi lavoratrici nel nostro Paese.

Milioni di lavoratori, operai, tecnici, impiegati, contadini, artigiani, uomini e donne, nonostante le minaccie e le violenze ordinate freddamente dal Governo, si sono battuti sapendo di affrontare e volendo affrontare — a solenne ammonimento — i provocatori di guerra, che il compagno Togliatti aveva smascherato e additato all'esecrazione popolare, e i gruppi reazionari, e i ceti privilegiati che si sono proposti di impedire, con qualunque mezzo ed a qualunque costo, lo svolgimento di quei principii di nuova democrazia di popolo che il compagno Togliatti aveva affermato per primo nella Repubblica. Queste forze sociali di rovina e di rapina hanno così sentito la parola possente dell'Italia del lavoro, che ha fatto conoscere, come ancora non era avvenuto dal giorno della liberazione, quale sia la sua forza. E assieme l'hanno sentita e compresa gli organizzatori delle scissioni e del crumiraggio, le cui losche manovre sono completamente fallite di fronte allo spirito unitario delle masse lavoratrici.

Lavoratori!

Lo sciopero generale è stato una grande battaglia nel quadro della lotta per dare al nostro Paese una nuova direzione politica. L'atteggiamento del Governo clerico-reazionario in questo grave momento, il suo rifiuto di riconoscere le responsabilità politiche nel criminoso attentato al di là di quelle personali del materiale esecutore di esso, la sua aperta e dichiarata volontà di repressione e di strage che ha fatto bagnare di altro sangue di popolo le strade le piazze, hanno chiarito più che mai a tutte le masse la validità del nostro atteggiamento politico col quale il Partito si propone di intensificare l'azione unitaria per la difesa delle libertà democratiche, della legalità repubblicana e dei diritti dei lavoratori.

Lo sciopero generale ha convinto tutti i sinceri democratici della necessità di saldare sempre più la loro unità perchè sia data soddisfazione alla esigenza nazionale di una nuova direzione politica del Paese e di vigilare per contrastare e sventare ogni tentativo di persecuzione e di rappresaglia nel quale mirassero a svolgersi ulteriormente le intenzioni reazionarie del Governo.

La unanimità di dolore, di esecrazione, di protesta, creatasi con fulminea immediatezza attorno al nostro compagno colpito, ha costituito la prima legittima, imponente revisione dell'artificioso verdetto del 18 aprile, indicando verso chi si dirige in realtà la fiducia e l'attesa delle forze fondamentali e laboriose del nostro popolo. Ciò impegna il nostro Partito ed ogni singolo compagno a continuare infaticabilmente, senza soste e senza incertezze, in seno a questo, l'opera fervida e coerente di orientamento e di guida.

La Direzione rivolge alle organizzazioni di Partito ed ai compagni tutti il suo plauso per l'azione energica con la quale durante lo sciopero hanno assolto il compito di avanguardia combattiva delle forze popolari in lotta contro il regime democristiano, difensore regime democristiano, difensore degli industriali e degli agrari — questi sperimentati provocatori di assassinii politici a danno dei dirigenti delle classi lavoratrici — e li invita a rafforzare la loro attività e la loro preparazione per mantenere al Partito questo ruolo storico e responsabile.

Interprete delle voci giunte da ogni azienda, da ogni villaggio, da ogni città — e tramite del sentimento profondo di affetto nutrito per lui da milioni di italiani democratici e patrioti — la Direzione invia al compagno Togliatti, maestro e amico, capo amato dei comunisti italiani, il suo fraterno saluto e l'augurio caldo e commosso di rapida guarigione e della più lunga vita per la migliore fortuna dei lavoratori, per il bene del nostro popolo, per la salvezza, il consolidamento e lo sviluppo della nostra libera democrazia.

LA DIREZIONE DEL P.C.I.

Preziose esperienze

La vita dello sciopero
seguendo comunicati e manifesti

Non appena si sparse la dolorosa notizia il nostro partito divulgò il seguente manifesto:

FRIULANI!

Una mano infame ha colpito proditoriamente il capo dell'eroico Partito Comunista Italiano, compagno Palmiro Togliatti, insigne uomo politico, strenuo combattente per la libertà e la redenzione della classe lavoratrice.

FRIULANI!

Come ventiquattro anni fa si consumava il nefando crimine contro Giacomo Matteotti che aveva appena smascherato dinanzi al popolo la folle politica di Mussolini, così oggi, dopo che il compagno Togliatti alla Camera aveva mostrato l'abisso della guerra verso il quale marcia il Governo democristiano, sorge di nuovo la furia criminale del fascismo.

Ritorna il sangue dei dirigenti del partito del popolo a bagnare le strade d'Italia. Ritorna il terrorismo fascista per stroncare nel movimento comunista l'ansia di libertà e di pace delle masse lavoratrici.

FRIULANI!

Al di là dell'arma assassina appaiono ora a tutti evidenti le responsabilità del Governo che per difendere i privilegi della classe capitalista non ha esitato a scatenare una vergognosa campagna di odio e di incitamento a delinquere contro i comunisti, creando coscientemente il terreno del delitto e della provocazione. Si realizza nel suo fosco significato il « costi quel che costi » di De Gasperi.

FRIULANI!

In questa grave ora Partito Comunista rivolge un commosso pensiero ed un fervido augurio all'amato compagno Togliatti, guida sicura della classe operaia, certo di interpretare i sentimenti sinceri delle grandi masse lavoratrici italiane.

FRIULANI!

Dopo le spudorate liste preparate dal Governo Americano, dopo la formazione del Governo nero in Italia, dopo i brutali licenziamenti di migliaia di operai, ecco il logico coronamento di una attività antipopolare.

Ma i capitalisti ed i loro servi governativi, come al solito si sbagliano: il sangue non arresta la marcia verso il progresso verso la libertà. Il sangue versato dal compagno Togliatti cementa sempre più le schiere esasperate delle enormi masse dei proletari italiani. Il Partito Comunista Italiano chiama tutti i cittadini a lottare per stroncare l'offensiva delle forze retrive della società, a combattere per riaffermare le fondamentali libertà democratiche, per cacciare il governo De Gasperi, Governo della discordia, dell'asservimento nazionale.

La Federazione Udinese del P.C.I.

In seguito la Camera Confederale del Lavoro emanava tre comunicati di cui diamo il testo:

COMUNICATO N. 1

Lavoratori!

La Confederazione Generale Italiana del Lavoro, in segno di protesta per il vile attentato contro il Segretario Generale del P.C.I. e per il susseguirsi di continui crimini già in precedenza diretti contro uomini ed organizzazioni democratici, ha proclamato — a partire dalle ore 24 del 14 luglio c.a. — lo sciopero generale.

Tutti i lavoratori si asterranno pertanto integralmente dal lavoro ad eccezione del personale dipendente dei servizi sanitari ed assistenziali.

I dipendenti dai negozi di generi alimentari e dai panifici si asterranno dal lavoro dalle ore 12 del 15 corrente.

Ulteriori disposizioni verranno emanate attraverso un successivo comunicato.

La Camera Confederale del Lavoro di Udine e Provincia

COMUNICATO N. 2

Lavoratori!

Le ultime notizie pervenuteci dalla Confederazione Generale Italiana del Lavoro informano che lo sciopero generale continua in tutta Italia. Anche nella nostra Provincia la classe lavoratrice ha ottemperato, compatta e solidale, alle disposizioni della Confederazione.

La Segreteria Confederale è stata ricevuta dal Presidente del Consiglio: dopo questo colloquio, si riunirà a Roma, il Comitato Direttivo della C.G.I.L., le cui eventuali disposizioni verranno rese note tempestivamente con successivo comunicato.

In diverse città d'Italia e anche in varie località della nostra Provincia i lavoratori hanno — spontaneamente — occupato le fabbriche.

Lavoratori Friulani!

La Camera Confederale del Lavoro vi invita a non dare fede a notizie e a direttive che non siano quelle della vostra Organizzazione Sindacale e fa appello al vostro senso di responsabilità, raccomandando la massima calma e la più scrupolosa disciplina.

La Camera Confederale del Lavoro di Udine e Provincia

COMUNICATO N. 3

Lavoratori Friulani!

La Confederazione Generale Italiana ha diramato stamane a tutte le Camere del Lavoro d'Italia il Comunicato che lo sciopero generale avrà termine a partire dalle ore 12 di oggi venerdì 16 corrente.

La Commissione Esecutiva della C.G.I.L. ha preso questa decisione dopo aver rilevato, con soddisfazione, l'imponente manifestazione di adesione allo sciopero generale di protesta contro il vile attentato all'On. Palmiro Togliatti.

Le classi lavoratrici, con la pronta e rigorosa risposta ai crimini della reazione, hanno fatto sentire l'atto di indomabile volontà, ponendo decisamente, di fronte al Paese il problema urgente di un mutamento dell'attuale politica che ha reso possibile il manifestarsi di episodi criminosi, intesi a minare le riconquistate libertà democratiche.

La Camera Confederale del Lavoro di Udine e Provincia si dichiara orgogliosa che i lavoratori friulani non siano stati da meno a quelli delle altre provincie ed abbiano dimostrato la loro compattezza e la loro disciplina.

Lavoratori!

Nel riprendere il lavoro, la vostra Organizzazione Sindacale è convinta, anche per l'avvenire, nella vostra pronta risposta contro qualsiasi provocazione e contro ogni atto che possano ledere gli interessi della classe lavoratrice.

W la C. G. I. L.

Udine, li 16 luglio 1948.

La Camera Confederale del Lavoro di Udine e Provincia

LE VIGOROSE GIORNATE DELLO SCIOPERO GENERALE NEL LORO FREMENTE SVOLGIMENTO IN TUTTO IL FRIULI

Una la parola d'ordine: "Via il Governo della guerra civile" - La lotta continua

Per ventiquattro ore la borghesia friulana, come quella italiana, ha respirato la caratteristica atmosfera del 28 aprile, ha avvertito distintamente la forza immensa del proletariato in lotta per la difesa della libertà e dei suoi capi. I più ostinati reazionari, quelli che magari, in cuor loro, godevano per l'attentato a Togliatti, si sono affrettati a dire che « deploravano », che Togliatti era « grande », « nobile », « eminente »; non sapevano quale vocabolo trovare per dimostrare, a parole, la loro stima per Togliatti. Sempre così queste animuccie da schiavi: quando l'orizzonte è favorevole alle loro manovre si sentono leoni; non appena il popolo perde la pazienza ritornano ad essere quello che realmente sono: conigli spauriti cui la coscienza rimorde di dover rispondere di fronte ai lavoratori della campagna di calunnie scatenata e di aver così contribuito a creare il « clima » per l'attentato del piccolo seminarista. Già, all'ultimo momento si è saputo che l'attentatore è stato educato in un seminario. Adesso si spiegano molte cose! L'attentato criminale ha dunque sostenuto in ogni luogo l'ira, non di un partito, ma di tutto un popolo, che vedeva nel compagno Togliatti « un dei siei ». Non c'è località dove non si siano avute caratteristiche manifestazioni dello sdegno popolare. La cronaca nuda della giornata dice meglio di ogni esaltazione l'amore del popolo per Togliatti e la sua decisione di non permettere la seconda edizione riveduta e... peggiorata del caso Matteotti. Le giornate del 15 al 16 hanno anche dimostrato di che natura siano i voti dei 18 aprile dei partiti di sinistra; hanno dimostrato che le forze vive, reali della nazione, aborriscono come la peste questo Governo: hanno dimostrato che l'attuale Governo, uscito vittorioso, non da una lotta democratica, ma da una campagna di terrorismo religioso e di interventi stranieri a catena, non ha nessun diritto di affermare di rappresentare la « volontà generale » del popolo: non ha diritto di appellarsi al responso delle urne del 18 aprile, perchè quel risultato è fittizio e la maggioranza è stata raggiunta, in buona parte, con i voti dei mentecatti, dei ricoverati negli ospizi di cretini e di mendichi, e con la fosca pressione del confessionale.

L'assoluto ed incondizionato appoggio dato allo sciopero ha inoltre dimostrato che l'attuale Governo può continuare a durare solo con l'apppoggio delle baionette straniere e con le portaerei americane che scorazzano nel mediterraneo. La stampa borghese di questi giorni, per tirar su il morale alquanto depresso ai suoi disorientati sostenitori, parla di « prova fallita » per ostentare di fronte ai suoi lettori una sicumera che non sente: coloro che hanno visto il popolo sulle piazze a gridare il suo « basta » sanno che cosa pensare. E se lo sciopero è terminato per espressa volontà della C.G.I.L. ciò dimostra ancora una volta l'alto grado di coscienza e di maturità delle masse lavoratrici italiane, che dopo la protesta generale non hanno voluto mantenere uno stato di disagio per la popolazione, scegliendo altri metodi di lotta. Perchè la lotta continua, nessuno s'illuda, continua contro il truce sistema dei licenziamenti, continua contro il piano Fanfani, continua per la rivalutazione salariale, continua soprattutto perchè l'Italia possa avere un Governo che rappresenti realmente il popolo, un Governo che avvii il paese verso la pacificazione e non verso la guerra civile. Gli ambienti Vaticani che hanno ordinato preghiere « per la salute di Togliatti » hanno sentito distintamente la loro responsabilità: hanno sentito che il popolo chiamava direttamete in causa il clero, che non opera di pace ha fatto in questi anni, ma di torbida sedizione e di odio. I lavoratori friulani, come i loro fratelli della restante Italia sono restati superiori ad ogni elogio. Ogni paese, meriterebbe una citazione per la prontezza con la quale ha dimostrato la sua volontà di stroncare i nemici della democrazia.

Ecco notizie di alcune località:

Non appena sparsa la voce dell'infame attentato ad Udine si sono avute sospensioni di lavoro ed un viavai di compagni si verificava nella Federazione. Su tutti i volti si leggeva il dolore e l'incontenibile sdegno per questo efferato crimine. Su tutte le labbra correva la frase: « Al di là dell'attentatore. stanno i mandanti, i complici. Il Governo democristiano vuole la guerra civile ». Ma il gesto canagliesco dello studente di Catania aveva provocato una reazione immediata. Grandi assemblee di popolo hanno dimostrato che non si ripeterà l'esperimento di Matteotti. Ad Udine in piazza Libertà mentre parlava il compagno Berlinguer del Comitato Centrale del P.C.I. la folla ha più volte gridato la sua esasperazione contro il Governo clerico-terrorista. gli operai poi hanno occupato le fabbriche predisponendo turni e picchetti. Alla Safau, alla Bertoli, alla Safrec e in tutte le altre fabbriche i lavoratori facevano buona guardia.

PORDENONE: Lo sciopero ha avuto immediatamente inizio. Gli operai hanno occupato le fabbriche e creato appositi Comitati di Agitazione, per il coordinamento dell'azione e per il mantenimento dell'ordine pubblico. Le forze della polizia di Scelba hanno tentato di intervenire, ma di fronte alla decisione delle masse esasperata hanno dovuto scendere a trattative e allontanarsi, lasciando agli operai il compito di mantenere l'ordine. Meravigliosi gli operai di Pordenone. Essi hanno dato vita alla sera ad una imponente assemblea popolare dalla quale sono partiti telegrammi di solidarietà al compagno Togliatti, alla C.G.I.L. e di sdegnata protesta al Governo e in particolare al Ministero degli Interni. La situazione è ritornata normale solo quando la C.G.I.L. ha dato le disposizioni in merito.

Nella zona del Pordenonese si sono verificati scioperi assemblee di protesa a SAVORGNANO, con astensione totale, radicale dal lavoro; S. VITO alla notizia dello attentato e dello sciopero conseguente tutto il popolo si è riversato sulle piazze con bandiere in testa.

Alcuni elementi dell'organizzazione scissionistica A.P.O. hanno schernito il dolore del popolo affermando che l'attentatore meriterebbe una medaglia d'oro. I predetti elementi, noti nella zona per

(Continua in seconda pagina)

La solidarietà del popolo e delle organizzazioni democratiche

Innumerevoli telegrammi sono stati inviati al compagno Palmiro Togliatti da parte di lavoratori ed organizzazioni. Tra i primissimi ricordiamo quelli inviati dalla Federazione Udinese e dal Comitato Federale. Numerose attestazioni pure sono pervenute alla Federazione Comunista. Riportiamo il testo di alcuni telegrammi pervenuteci:

Camera del Lavoro

« Questa Camera Confederale del lavoro a conoscenza del criminoso attentato contro il Segretario Generale di codesto Partito on. Palmiro Togliatti, sicura di interpretare il pensiero della classe lavoratrice friulana, esprime la più profonda solidarietà auspicando per l'on. Togliatti immediata e completa guarigione.

p. la Segreteria: *R. Rota* »

Partito Socialista Italiano

« I compagni socialisti Friulani sono con voi nel dolore et nella condanna esecrando attentato contro Vostro capo.

Federazione P.S.I. »

Unità Socialista

« Protestiamo vivamente contro vile attentato onorevole Togliatti stop. Solidali contro reazione.

p. Unità Socialista: *Pignat* »

Trasaghis

Comune Trasaghis, sez. P.C.I., sez. P.S.I., Anpi, F.d.g. indignati criminale attentato al compagno Togliatti solidali nel difendere leggi democratiche chiediamo pertanto dimissioni Governo attuale.

Sindaco Cucchiaro; P.C.I. Franzil Giovanni; P.S.I. Stefanutti Pietro; A.N.P.I. Vidoni Giannino; F.d.g. Ivo Stefanutti ».

Abbazia Volosca

« Tutti i compagni di Abbazia Volosca dispiacenti dell'attentato contro il nostro Responsabile Palmiro Togliatti auguriamo pronta guarigione.

Gruppo comp. Abbazia Volosca »

Manifesto della Federazione Udinese del Partito Comunista Italiano

Dopo la cessazione dello sciopero il nostro partito lanciò il seguente manifesto:

Lavoratori!

La magnifica prova di forza delle masse lavoratrici nella giornata di ieri energica dimostrazione di quello che il popolo raggiunge quando è unito.

Nessuno d'ora innanzi potrà credere di sfidare impunemente la classe lavoratrice.

In tutte le città d'Italia, il lavoro si è fermato, le fabbriche occupate, è stata l'espressione della volontà delle masse coscienti del proletariato e del popolo italiano di abbattere il Governo democristiano che intende condurre il paese alla guerra civile.

La lotta per un Governo d'Unità Nazionale continua immutata con tutte le energiche e democratiche forme che la situazione richiede.

E il primo risultato è stato raggiunto.

Si è spezzata l'offensiva della classe capitalista, quella classe che è il sostegno del Governo della discordia.

I lavoratori con la formidabile potenza del loro compatto sciopero generale hanno bloccato la dilagante involuzione reazionaria in atto nel nostro Paese dal 18 aprile, e *passano decisi all'offensiva contro i licenziamenti, contro la disoccupazione, contro l'affamamento del popolo, contro il Governo della divisione.*

Lavoratori, il Partito Comunista è fiero della vostra lotta; stretti tutti attorno al compagno Togliatti, continuiamo la battaglia fino in fondo.

Viva il compagno Togliatti.

Via il Governo della guerra civile.

Tutti per un Governo di Unità e di concordia nazionale.

La Federazione Udinese del P.C.I.

Necessarie considerazioni

GLI AGENTI DI POLIZIA

Nel corso delle recenti manifestazioni o scioperi per il vile attentato al compagno Togliatti, o anche in occasione di lotte puramente sindacali dei lavoratori, più volte ci è accaduto di provare un senso di umana comprensione e quasi di pietà verso la polizia. Sì proprio verso gli agenti di polizia. Perchè, per quanto da una affrettata e spesso tendenziosa campagna contro di noi si affermi il contrario, nessuno, pensiamo, più dei comunisti ha la visione piena del grave disagio che devono attraversare gli agenti di polizia, i sottufficiali ed anche taluni strati degli ufficiali più avanzati e meno settari. Gli agenti di polizia, i carabinieri, e non occorre nemmeno parlare dei soldati, sono spesso degli ex operai, o contadini, o piccoli impiegati, che hanno sperimentato sulle loro carni la durezza del sistema capitalistico. Molti di loro non avrebbero la verità nessuna vocazione a girare per le strade d'Italia coi jeeps sibilanti, o a roteare il nero manganello sulle teste dei lavoratori affamati e preferirebbero restare ai loro villaggi e paesi a lavorare nelle officine o nei campi, a starsene vicini alla mamma e ai bimbi. La loro tragedia è forse qui: presi alla gola dalla fame, dalla disoccupazione, dai bisogni molteplici delle loro famiglie essi vedono che davanti a loro si apre una sola strada: quella dell'arruolamento nelle forze armate dello Stato e nella polizia. E' arcinoto che gli stati borghesi quando hanno bisogno di carne da macello affamano il popolo con la disoccupazione e poi aprono arruolamenti

(Continua in seconda pagina)

Le vigorose giornate dello sciopero generale

(*Continuaz. dalla prima pagina*) essere degli ex crumiri, dopo aver fatto la suddetta, spudorata affermazione hanno avuto dal popolo quello che si meritavano. Uno di essi ha fatto uso di arma da fuoco (un seminarista anche lui?). Allora è intervenuta la polizia.

MANIAGO, SACILE, AZZANO DECIMO, PASIANO, assemblee popolari imponenti, scioperi, e telegrammi di protesta.

AVIANO: grandioso comizio in piazza con il ritratto di Togliatti.

CORDENONS sciopero ed assemblee, nonchè occupazione delle fabbriche cartiere Galvani e tessitura Makò.

TORRE DI PORDENONE: è stato occupato il cotonificio, così pure a RORAI GRANDE, dove gli operai, oltre al cotonificio hanno occupato anche le Concerie Presotto.

TORVISCOSA: a mezzanotte e un quarto, tanto per non perdere tempo, gli operai hanno occupato le fabbriche e costituito un Comitato di Agitazione Provvisorio, che all'indomani mattina è stato allargato con nuovi elementi. Vivissimo sdegno fra la popolazione per l'infame attentato che è stato visto non come un fatto slegato, ma in collegamento con altri: licenziamenti, campagna di calunnie; incitazioni e delinquere da parte del clero. Malgrado la vivissima agitazione delle masse i comitati hanno saputo assicurare l'ordine molto meglio di quanto non avesse potuto fare la polizia. Grandiose assemblee sono state tenute dove hanno parlato ad una grande folla Bier e Graziutti della Camera del Lavoro. Nel pomeriggio sono arrivati a Torviscosa reparti di partigiani ad assicurare ai dimostranti che le forze della liberazione erano ancora accanto agli operai. La scena più commovente si è avuta, quando, obbedienti agli ordini impartiti dalla Confederterra del Lavoro, gli operai hanno cessato l'agitazione con l'ammaina bandiera. Si, l'ammaina bandiera, perchè gli operai nell'occupare la fabbrica hanno alzato sul punto più alto la bandiera sindacale: rossa con una striscia bianca. La bandiera del progresso e della libertà ha sventolato per parecchie ore sulle fabbriche, frutto del sudore cristalizzato degli operai ed ora nelle mani degli sfruttatori. E' stato soltanto un simbolo? Lo avvenire lo dirà...!

GEMONA: scritte sono apparse sui muri contro il Governo e inneggianti al compagno Togliatti accostato al nome di Matteotti. Gli operai hanno anche simpatizzato con i soldati locali con scritte al loro indirizzo, salutati come lavoratori alle armi, per la difesa della democrazia e del popolo.

CERVIGNANO: zona eminentemente agricola, ma per questa volta i contadini hanno lasciato « il bue grasso, la sposa e l'aria » e sono accorsi numerosi all'assemblea. La solidarietà dei contadini, che hanno scioperato radicalmente è stato vivamente apprezzata dagli operai del centro che hanno assieme ad essi fraternizzato. La distilleria friulana e la S.A.I.C.O. sono state occupate.

TARCENTO: sciopero totale, assemblee di protesta e telegrammi. Il Cascamificio è stato occupato dagli operai.

Al Comizio una folla mai vista ha ascoltato la parola del Sindaco di Nimis comp. Fabretti.

CIVIDALE: sciopero completo con occupazione delle fabbriche e Comizio e telegrammi di protesta.

La decisione dei lavoratori cividalesi di non permettere che l'Italia ricada nelle braccia del fascismo, si è letta sul volto di tutti gli abitanti. La reazione locale, scomparsa per un giorno dalla circolazione, ha avuto la dimostrazione di ciò che sa operare il popolo unito.

TAVAGNACCO: le donne non hanno esitato a dare vita ad una grande manifestazione. La fabbrica Micheloni di Adegliacco è stata occupata. Gli operai hanno organizzato picchetti di sciopero, assemblee e messo il coprifuoco alle ore 24 per ragioni di ordine pubblico. Gli operai hanno tanto buon senso da provvedere da loro senza bisogno dei manganelli di Scelba a mantenere la calma e impedire ingiuste violenze.

LATISANA: I carabinieri qui, durante la manifestazione hanno comesso l'imperdonabile errore di tatto di arrestare il Segretario della locale C. d. L. Una folla strabocchevole e indignata ha assediato la... Bastiglia ed il Segretaria è stato rimesso in libertà a cinque minuti dal suo arresto.

La notizia dell'attentato e la decisione dello sciopero hanno letteralmente invaso ogni ceto, ogni villaggio, ogni cosa della Carnia. A TOLMEZZO, malgrado i tentativi di crumiraggio e della polizia di Scelba per impedirlo, lo sciopero è stato generale. Si sono avute dimostrazioni e cortei di protesta. A Prato, avanguardia carnica del movimento proletario, lo sciopero non occorre dirlo, è stato completo. Un solo gruppetto sparuto delle ex Boschiva di Pesariis ha fatto il crumiraggio fra il disprezzo generale di tutta la popolazione, compresi i democristiani che hanno prontamente aderito allo sciopero.

A Comeglians, a Ovaro, ad Amaro, nella Val But e Tagliamento ed in altre numerose località carniche tutto è rimasto paralizzato. La reazione carnica, avrà forse capito da questa prova di forza, di maturità e di coscienza, data dai lavoratori, che essa deve rivedere le proprie posizioni e tener conto che anche in Carnia esiste una classe lavoratrice con la quale si dovranno fare i conti.

In numerose altre località del Friuli sono state inoltre tenute analoghe assemblee di protesta. In ogni luogo lo sciopero è stato veramente totale. La vita paralizzata completamente ha dimostrato che la classe operaia ha in mano la chiave della vita nazionale: ha quindi diritto di essere rappresentata al Governo. Lo sentiva da molto tempo, ma il 15 luglio ne ha avuta la sensazione concreta, fisica. E questa sensazione la classe operaia non dimenticherà mai più e continuerà a chiedere e a lottare per un Governo di Unità nazionale.

Togliatti migliora

Al momento di andare in macchina apprendiamo che le condizioni del compagno Palmiro Togliatti continuano a migliorare.

W il compagno P. Togliatti!

C'era da scommetterlo!

Seminarista l'attentatore

Non si conoscono ancora che pochi particolari sull'esecutore dell'attentato. Arrestato da due carabineri di guardia a Montecitorio e tradotto alla Questura di Roma, dove si trova detenuto, le sue prime dichiarazioni e le scarse informazioni raccolte sul suo conto delineano una meschina figura di delinquente. La formazione spirituale che lo ha portato fino nei pressi di Montecitorio a sparare quattro colpi di rivoltella contro il capo dei lavoratori italiani comprende sei anni di educazione ricevuta nel Seminario di Montecalabro, altri anni di vita in famiglia col padre caposquadra della milizia forestale, un'iscrizione al partito liberale, attività connesse col partito dell'Uomo qualunque, qualche anno sulle panche dell'Università di Catania, una relazione con una donna di quindici anni più vecchia di lui. Non risulta che Antonio Paliante, nato il 3 agosto del 1923 e abitante con la famiglia a Randazzo, in via Duca degli Abruzzi 18, abbia mai prestato servizio militare. Ha un fratello che pure non ha mai prestato servizio militare: la stampa di destra, preoccupata nonostante tutto di giustificare il gesto del delinquente aveva scritto che si trattava del fratello di un reduce dalla Russia. E' dimostrato che nemmeno questo è vero. Non risulta inoltre che Antonio Pallante abbia mai lavorato: per comprare, da un armaiolo di Catania, la rivoltella a tamburo pagata 3800 lire, aveva chiesto il denaro al padre affermando che doveva servirgli per le tasse di laurea.

Domenica scorsa a Catania Antonio Pallante aveva partecipato a un convegno svoltosi all'Hotel Bristol, convegno di ex gerarchi alla cui presidenza furono chiamati ostentatamente uomini noti per il loro asservimento al regime di Mussolini. In seguito partiva per Roma, dove prendeva alloggio in una pensione al n. 8 di via Macao, tenuta dalla famgilia De Crescenzi alla quale lo presentava l'impiegato del Ministero dell'Africa Italiana Alfonso Caracciolo.

Ottenuto un biglietto d'invito per la seduta parlamentare di mercoledì 14 luglio dall'on. Tornaturi, democristiano, si recava a Montecitorio dove effettuava il premeditato ignobile misfatto.

GLI AGENTI DI POLIZIA

(*Continuaz. dalla prima pagina*) volontari. Così si è combattuta la guerra d'Africa, chi non ricorda? Arruolati questi pacifici nostri fratelli vengono sottoposti ad una educazione che oggi trae ispirazione dall'anticomunismo. Non ad essere imparziali e vigili difensori della legge repubblicana imparano questi agenti, ma a odiare tutto ciò che proviene dai lavoratori e a scambiare il grido degli affamati in urla di crudeltà di folle sediziose. Così nascono i piccoli incidenti, che ripercossi dai mille, ben orchestrati, megafoni della stampa borghese, finiscono per creare le premesse di altri, maggiori incidenti. E nascono così le divisioni, i lutti, gli odii che giovano tanto alla classe dominante. Gli agenti di polizia devono sapere che noi ben comprendiamo il loro dramma. Essi, i difensori di ricchezze che non sono loro: i sostegni di un governo che spesso aborriscono come e forse più degli stessi dimostranti; figli del proletariato e costretti a scendere in lotta contro di lui; « strumenti ciechi d'occhiuta rapina che lor non tocca ». Che lor non tocca e non sfiora nemmeno perchè se la dividono gli azionisti delle industrie e delle banche e i grossi proprietari di terra. Gli agenti di polizia e i carabinieri chiamati a vigilare di giorno e di notte sul «gentiluomo» che bara, sull'agrario e sull'industriale che sfrutta, sulla sgualdrina di buona famglia, che si sbronza, sul figlio di papà signore dei dancing e degli stadi, oggi, a causa di un governo che avvia l'Italia verso l'irreparabile rovina della guerra civile, più che mai sono chiamati al cimento dalla classe dominante. Sappiano essi che malgrado ogni apparenza solo noi comunisti possiamo comprenderli; solo noi sappiamo valutare la loro posizione, solo da noi potranno avere giustizia. E per questo oggi noi salutiamo riverenti le salme di quegli agenti che sono caduti sulle piazze d'Italia assieme agli operai nei torbidi causati dal governo della discordia, come salme che devono essere ascritte accanto alle innumerevoli che già gravano sulla coscienza della borghesia capitalistica internazionale.

Non credere alla R. A. I.

Più accanita e faziosa del solito la R.A.I. dell'on. Spataro ha rivelato in questi ultimi giorni di travaglio spirituale e materiale, il suo solito livore ed odio di parte. Il falso organizzato a sistema è assurto nelle trasmissioni del giornale radio del democristiano redattore Piccone-Stella, ad arma politica nelle mani di un Governo oppressore contro le correnti democratiche del Paese. Si è giunti alle aberrazioni tragiche ed atroci di speculare su fatti mai accaduti o di falsare sinanco bollettini ufficiali di competenti autorità mediche. Si è fatto largamente uso di questo organo e della sua enorme influenza politica ed efficacia pratica per seminare le più basse menzogne tra le file del popolo con l'avallo dell'ufficiale provenienza di un governo clericale, per tentare con le più sporche manovre di immettere nelle compatte organizzazioni sindacali per il popolo e dal popolo solo volute, la funesta ombra della discordia e della disgregazione per ripristinare una volta ancora il sistema della menzogna e dell'inganno ufficiale onde il popolo possa ripiombare nella tanto desiderata medioevale ignoranza dei tempi di spietato e gesuitico potere papale.

La voce
che non volevano udire

Le prospettive che voi imponete all'Italia con gli accordi bilaterali italo-americani sono le stesse che ci si sono presentate quando abbiamo discusso dei risultati della battaglia elettorale del 18 aprile: prospettive di stentata vita economica, di lenta degradazione della nostra economia e accentuata offensiva contro le masse lavoratrici attraverso le misure più diverse, sia economicamente che di polizia, prospettive di ingiustificata limitazione e abbandono della nostra indipendenza nazionale per legare la nostra politica estera alla politica di guerra dei gruppi dirigenti imperialistici degli Stati Uniti...

Oggi non sappiamo ancora come le cose andranno, ma tutte queste prospettive sono esiziali; sono tragiche; sono, per l'Italia e per il popolo italiano, prospettive di catastrofe.

Contro la politica che le rende inevitabili noi combatteremo con tutte le forze.

TOGLIATTI
(*dall'ultimo discorso alla Camera*).

Un telegramma del Comitato Centrale a Giuseppe Stalin

I comunisti italiani trarranno tutti i necessari insegnamenti dall'ultima dolorosa esperienza

Il vile attentato contro il compagno Palmiro Togliatti ha interessato vivamente gli ambienti politici di tutti i paesi. Numerosi articoli di deplorazione del fatto si sono avuti sugli organi più importanti inglesi e americani.

Tra gli altri telegrammi pervenuti alla Direzione del nostro Partito vi è anche quello del compagno Generalissimo Stalin che qui trascriviamo:

« Il Comitato Centrale del Partito Bolscevico è colpito da profondo sdegno per l'infame attentato perpetrato dagli assassini dell'umanità contro la vita del capo di tutti i lavoratori italiani, il nostro amato compagno Togliatti.

« Il Comitato Centrale del Partito Comunista è addolorato perchè gli amici del compagno Togliatti non sono riusciti a proteggerlo contro questo infame attentato.

A nome del P. C. bolscevico, firmato: GIUSEPPE STALIN »

Telegrammi analoghi sono stati pure inviati alla Direzione del P. C. I. da Bucarest, Belgrado, Sofia, Tirana, Varsavia, Parigi e Bruxelles. A Londra un portavoce del Foreign Office ha dichiarato che il governo britannico deplora l'attentato contro Togliatti. Significativo un commento dello stesso « Times ». Persino questo giornale afferma che « l'autore dell'attentato è stato inspirato dagli incitamenti alla violenza fatti dagli elementi di destra e dai neofascisti ».

* * *

Il Comitato centrale del P.C.I. ha inviato in risposta il seguente messaggio:

GIUSEPPE STALIN - COMITATO CENTRALE PARTITO COMUNISTA BOLSCEVICO DELL'U.R.S.S. - MOSCA.

Trasmettendovi le ultime più rassicuranti notizie sulle condizioni del compagno Togliatti il C.C. del P.C.I. ringrazia voi e a mezzo vostro il glorioso Partito bolscevico e l'eroico popolo sovietico per le attestazioni di fraterna solidarietà e di vigorosa protesta contro l'attentato alla vita del compagno Togliatti. L'attentato compiuto da un ignobile sgherro reca la firma della reazione clericale e dei disertori e dei traditori del socialismo.

La solidarietà dei lavoratori di Mosca, Leningrado, Stalingrado e di tutto l'eroico popolo sovietico, l'insegnamento vostro e dei bolscevichi saranno per noi di incitamento a intensificare e sviluppare la lotta, sul fronte unito internazionale della pace, della democrazia e del socialismo.

L'amarezza per l'insufficiente vigilanza e protezione del nostro capo è stata da noi vivamente sentita e ci ha profondamente rattristati. Le vostre parole ci aiutano a trarre da questa dolorosa esperienza tutti i necessari insegnamenti.

Il popolo italiano ha già espresso la sua protesta contro l'attentato e contro i suoi ispiratori ed il suo affetto per il Partito comunista e per il compagno Togliatti con una manifestazione di lotta che non ha precedenti per unanimità e imponenza nella storia del movimento operaio italiano.

F.to IL COMITATO CENTRALE DEL P.C.I.

Solidarietà
col comp. Togliatti

Comitato Centrale P.C.T. riunito assemblea straordinaria e senza riserve Risoluzione Ufficio Informazione su PCJ, protesta indignato vile attentato di cui fosti vittima e ti augura pronta guarigione e ripresa posto lotta come capo proletariato e democrazia italiana.

Comunisti del Territorio Trieste marceranno sempre lato movimento comunista mondiale con alla testa PCB dell'URSS diretto dal compagno Stalin.

Espulsione

Pradolini Giuseppe, Sezione Paparotti, è stato espulso dal P.C.I. per indegnità.

Compagni, stretti intorno al Partito

La Federazione Friulana lancia
una sottoscrizione straordinaria

Compagni,

la grave situazione finanziaria in cui versa attualmente la nostra Federazione, esige un urgente sviluppo dell'attività amministrativa nelle singole sezioni e la costituzione di un adeguato numero di collettori di cellula (uno ogni 5 o 10 iscritti) che possano garantire *mese per mese* l'applicazione dei bollini sulle tessere e la riscossione delle quote sostenitrici.

Unitamente allo sviluppo di questa attività, la Federazione ha lanciato inoltre, in questi giorni, una SOTTOSCRIZIONE STRAORDINARIA fra tutti i compagni di Partito e simpatizzanti.

A tale sottoscrizione, che potrà avvenire tanto con versamento di denaro che di generi in natura e che si svolgerà dal 15 c. m. al 15 agosto p. v., hanno *già dato la loro entusiastica adesione alcune Sezioni della provincia che già si accingono alla raccolta delle offerte.*

Si invitano tutte le sezioni e tutti i compagni ad impegnare la loro buona volontà nella gara di emulazione che si andrà sviluppando per il sostenimento del Partito.

Man mano che ci perverranno i risultati della sottoscrizione, pubblicheremo la graduatoria di merito fra le sezioni e le cellule.

Le liste per la raccolta delle sottoscrizioni si possono ritirare presso l'Amministrazione della Federazione.

Pro Federazione

Sottoscrizioni pervenute dal 24 giugno al 14 luglio 1948:

Somma precedente L. 335.811; N. N., L. 76; Franco Silvio (Aquileia) 50; Mariutti Francesco e Loj (Mortegliano) 100; Ieppi Silvio (Cussignacco) 500; Un compagno offre al giornale perchè viva e continui la lotta in difesa del lavoro 1000; Bottel Enrico (Brugnera) 500; Sez. Torre di Pordenone 40; Rossi Vincenzo (Grions di Povoletto) 100. Totale sottoscrizioni L. 337.877.

Comunicato della Segreteria

La Segreteria della Federazione Udinese e quella della Federazione di Pordenone inviano a tutti i compagni il più vivo elogio per lo slancio e l'attività entusiastica con i quali si sono prodigati nei giorni dello sciopero generale. Un particolare saluto ai responsabili di Sezione e di cellula di strada, ai compagni delle cellule di fabbrica, alle staffette, ai picchetti di sorveglianza. La dimostrazione di forza dei lavoratori friulani riempie di nuova energia tutto il Partito per continuare la lotta dura ed energica che facendo appello alle volontà democratiche delle vaste masse popolari dovrà portare alle dimissioni del Governo della guerra civile ed alla formazione di un nuovo Governo di concordia e di unità nazionale.

.... Se il nostro Paese dovesse essere trascinato davvero per la strada che lo portasse ad una guerra, anche in questo caso noi conosciamo qual'è il nostro dovere.

Alla guerra imperialista si risponde oggi con la rivolta, con l'insurrezione per la difesa della pace, dell'indipendenza, dell'avvenire del proprio paese!

Sono convinto che nella classe operaia, nei contadini, nei lavoratori di tutte le categorie, negli intellettuali italiani, vi sono uomini che saprebbero comprendere, nel momento opportuno, anche questo dovere.

TOGLIATTI (dall'ultimo discorso alla Camera)

CRONACHE DEL FRIULI

OPERAI IN AGITAZIONE AGLI ESSICATOI BOZZOLI

Gli operai addetti agli essicatoi bozzoli, sono in questi giorni, appoggiati naturalmente dalla loro organizzazione sindacale, in agitazione contro l'organizzazione padronale degli essicatoi stessi. I motivi di questa agitazione per essere chiariti richiedono un salto indietro. I salari di questa categoria, per il lavoro di ammasso bozzoli, furono concordati due anni fa. L'anno scorso, verbalmente fu stipulata una tregua salariale, dove si mantennero in linea di massima le vecchie tabelle salvo adeguamento della indennità di contingenza. Quest'anno gli essicatoi non intenderebbero rinnovare tale accordo, anzi pretenderebbero di ridurre le tabelle salariali di 12 lire l'ora e di 21 durante quelle di cernita, dei bozzoli. L'intendimento degli essicatoi, dietro questa riduzione economica cela anche un altro scopo: quello di far retrocedere, appunto attraverso queste variazioni salariali, la categoria da industriali ad agricoli. Passare dalla categoria industriale a quella agricola, significa per gli operai la perdita di alcuni diritti fondamentali e ne sanno qualche cosa i braccianti agricoli che da due anni stanno lottando per ottenere la parificazione agli operai dell'industria. L'organizzazione sindacale non esiterà a condurre la lotta con decisione perchè questo non avvenga. L'incontro che avverrà fra le due parti in contesa giovedì, risolverà probabilmente la vertenza a favore degli operai.

Pro "Lotta e Lavoro"

Somma precedente L. 565.143; Sez. Calligaris a mezzo Galluzzo, L. 916; *Compagni di Pola a mezzo Pergolini*, 9000; Sez. di Nimis a mezzo Laurencig G., 900; Gianna e Andrea, 1185; Stanlo Lorenzo (Cividale), 330. Totale sottoscrizioni L. 577.474.

Gonars
Crisi alloggi

Sono spinto a malincuore a dover fare una osservazione alla spettabile Amministrazione Comunale per il fatto che conosco il signor Sindaco animato di buona volontà ma nello stesso tempo indeciso a prelevare un otto millioncini piano Fanfani, per costruire case popolari. Essendo a perfetta conoscenza lo posso impedire che il sig. Sindaco quando proporrà avrà un netto rifiuto da parte del Consiglio Comunale. Ma se i Signori Consiglieri tutti, dico tutti, riflettessero alla mia proposta la cosa non è poi tanto difficile. Eliminando due impiegati, oppure anche uno solo indiscutibilmente infine, si verreghe a risparmiare la sommetta di L. 400.000 all'anno pari in vent'anni a lire 8 milioni; conto che torna e nessuno a ciò può negare; allora perchè si tarda costrire avendo la lampante possibilità di farlo?

Non posso credere che l'Amministrazione Comunale di Gonars si rifiuti di accettare una semplice proposta perchè lanciata dalle sinistre però si tengano a memoria che le opere a fine di bene interessano fin che siano fatte curando chi le fa fare. E' dovere di tutti noi di essere protesi in uno sforzo verso il progresso per un avvenire più civile e umano.

Villa Vicentina
Da Fanfani agli agenti stradali

Una decina di giorni or sono, un operaio tornava dal lavoro da Torviscosa in bicicletta, sprovvista della gemma posteriore, per la qual cosa la polizia stradale gli elevava contravvenzione. L'operaio cercò di farsi perdonare il fatto, parlando all'agente delle sue condizioni economiche di operaio, che non sono certamente floridi. Il poliziotto non si diede per convinto e spiccò la sua brava bolletta di multa. Fin qui nulla di male perchè l'agente aveva semplicemente fatto il suo dovere. Il male incominciò quando l'agente commentò la multa dicendo « dobbiamo pur ricostruire l'Italia ».

Che sia proprio una congiura che va da Fanfani agli agenti di polizia per far pagare la ricostruzione agli operai?

Le signore ACLI

Esiste nella località una impresa la quale infischiandosene di tutte le disposizioni in fatto di assunzioni e di tutte le libertà che, a parole, è permesso professare agli italiani, non assume operai se non sono regolarmente tesserati alle signore ACLI. Invitiamo a intervenire chi di ragione a stroncare questo abuso. Le assunzioni si fanno in base al bisogno e non alle simpatie del parroco.

Ruda
Ricostruzione

Una necessità immediata di Ruda è la costruzione di case popolari o la sistemazione ad abitazione di altre. Su questo punto l'amministrazione democratica aveva stabilito un piano che sarebbe stato allargato e attuato in base alle economie che aveva realizzato. E' questo un problema che non si può trascurare, se non si vuole che una buona parte della popolazione di Ruda subisca il sovraffollamento e non sia esposta a malattie in locali malsani.

Sarebbe anche necessario che si istituisca sul Torre la colonia elioterapica. Siamo ancora in tempo. I nostri bambini hanno sofferto di varie malattie nell'inverno umido, a causa anche dello stato delle case. Essi hanno bisogno di cura solare organizzata lontana dalla polvere delle strade ch'è un grosso malanno di Ruda. Hanno bisogno di alimenti razionali e sufficienti. Tutto ciò solo il Comune ed altri Enti che posseggono possono dare. I milioni che l'amministrazione democratica ha economizzato con l'oculatezza di cui sono capaci soltanto le amministrazioni democratiche, devono essere usati a beneficio della popolazione anche dall'amministrazione commissariale.

I problemi esposti rientrano tutti nelle competenze d'una buona amministrazione democratica. Solo così potremo dire di agire secondo lo spirito della Costituzione.

La popolazione desidera che le iniziative che distinsero l'amministrazione democratica, siano segno distintivo anche di quella commissariale. Aiutiamo l'amministrazione attuale a guardare alle necessità della popolazione.

N I M I S
Motivi di polemica costruttiva

Era giusto pensare che il lungo silenzio del cronista di Nimis de « Il Nuovo Friuli », se proprio non procedesse da un principio di morale evangelica, dipendesse dal ravvedimento che la menzogna, la calunnia, ovvero l'iroso risentimento per la propria impotenza tornassero a tutto danno del partito per il quale, almeno nelle forme e manifestazioni esteriori, si batte con tanto entusiasmo. Ma cularsi nella illusione che i « trainera » della D.C. locale, possano, in qualche modo, rivedere la loro condotta ed incamminarsi sopra una via più « cristiana », è un vero errore.

Quel cronista, difatti, dichiara esplicitamente che era solo in attesa che maturassero gli « eventi ». Quali eventi non dice; ed in tutto il lungo articolo, apparso sul n. 25 di quel settimanale, non parla che di cose ormai stantie, già discusse ed ora superate dai fatti. E' però facile capire che gli esponenti locali della D.C. avevano deposto la penna persuasi che il tempo, che matura, bontà sua, anche le ciliegie, non avrebbe mancato di far maturare tali « eventi », secondo il processo evolutivo delle proprie aspirazioni od illusioni.

Le quali, in definitiva e senza errore, si possono accentrare in quell'unico desiderio, in quell'ossessionante aspirazione che già da due anni non concede loro sonni traquilli; le dimissioni dell'amministrazione comunale. Per raggiungere il quale scopo si annunzia, come tremenda squilla di guerra, che si riprenderà la battaglia con tutto l'entusiasmo. Questo lo scopo per cui si lotta, si falsa la verità, si perde dignità ed onestà di uomini, senza badare che ci rimette la popolazione, che si continua ad ingannare, facendo vedere che lo si fa per il suo bene!

Poichè si annunzia di riprendere la battaglia ed ai cronisti ordinari (come si apprende nel numero 27 di detto settimanale) pare si aggiungano altri paladini a difendere tanto settarismo di parte, a nostra volta non mancheremo di fare quello che ci pare un obbligo di coscienza: dimostrare, cioè, alla popolazione di Nimis, quella asservita al feudalismo locale, quali sono gli elementi che sono stati, sono e saranno la causa delle discordie, delle lotte e dei danni già subiti che hanno rattristato fin qui la vita del nostro paese. Premettiamo che non sarebbe dignitoso perderci in una polemica con individui che sanno di essere in perfetta malafede; ma lo facciamo nella quasi certezza che quei signorotti, così facendo, finiranno per diventare i becchini che scaveranno la fossa e vi seppelliranno la D.C. locale, se questa non provvederà in tempo a cacciarli dai propri ranghi. Convinti che, nell'un caso come nell'altro, allora, sarà scomparso l'unico fattore che è cagione di ogni discordia nel nostro paese.

Riuscita l'Assemblea Popolare

Il Sindaco ha esposto le grandi linee dell'attività finora svolta dall'Amministrazione nel campo della ricostruzione, ed ha illustrato la vera situazione del Bilancio Comunale.

In particolare egli ha esposto nei suoi veri aspetti il problema della Latteria Sociale, recentemente ricostruita ed ora in piena attività.

Gli oppositori, intervenuti nella discussione nella persona del Signor Paolo Comelli, non hanno potuto dimostrare la fondatezza delle accuse da essi mosse, ed in particolare, per quanto riguarda la Latteria, hanno doputo ammettere ch'essi ne hanno fatto un argomento politico di lotta contro l'Amministrazione Comunale ed il CCRE, anche se ciò porta gli oppositori stessi a mettersi contro gli interessi generali della popolazione.

Assemblea di disoccupati

Oltre un centinaio di disoccupati si sono riuniti domenica scorsa nella sala delle adunanze della Baracca grande, su convocazione del Comitato di Difesa.

Il Friuli ed il Piano Fanfani

I lavoratori friulani
lotteranno decisi
contro l'antipopolare progetto

Alla vigilia delle elezioni del 18 aprile e lungo tutto il corso della campagna elettorale, i nostri oratori nei comizi, la nostra stampa, i nostri manifesti, cercarono di porre chiaramente agli occhi del popolo italiano, il dilemma che rappresenta, al di fuori dei fronzoli di una facile rettorica moraleggiante su « civiltà » in pericolo, oriente e occidente, ecc., la molla dialettica dei partiti e dei gruppi che si muovono oggi nel paese.

Ponemmo allora noi quel dilemma, di fronte agli italiani in termini crudi e realistici: « L'Italia deve essere ricostruita: fin qui siamo tutti d'accordo ».

«Incominciamo a non andare più d'accordo quando si tratta di sapere chi deve pagare le spese della ricostruzione: le classi lavoratrici o le classi padronali? »

La democrazia cristiana uscita vincitrice dalla lotta ha risolto quel dilemma secondo la ferrea logica della classe che la domina: la ricostruzione sarà pagata principalmente dalle classi lavoratrici. Il piano Fanfani, così clamorosamente comparso sulla ribalta politica in questi giorni lo dice in termini espliciti. Il piano Fanfani si è presentato agli italiani come un piano per la ricostruzione edilizia, per la casa agli operai, per la lotta contro la disoccupazione. Tutti questi obbiettivi accennati, non vengono raggiunti dal piano, che accanto ad un irrisorio beneficio, inaugura un sistema di sfruttamento veramente inaudito e tale che neppure « il peggiore fascismo » osò intraprendere. Tralasciando di parlare del piano, da un punto di vista generale, esamineremo che cosa esso significhi per la nostra Provincia.

La classe operaia nel Friuli conta circa 140 mila unità, tra uomini e donne. (I nostri calcoli si limitano per questa volta alla classe operaia pura: degli impiegati tratteremo prossimamente). Di questi circa 70 mila sono disoccupati. Calcolando secondo la originaria e per ora non mutata impostazione del piano, che ogni operaio paghi come media sociale, comprese quindi le 13 mensilità frazionate dei disoccupati, lire 8 mila all'anno, ne deriva che la classe operaia friulana verserebbe un miliardo e centoventi milioni all'anno. E' noto che l'Italia manca ora di quattro milioni di vani dei quali, stando al piano Fanfani verrebbero costruiti soltanto un milione e duecentomila nei primi sette anni. Poichè anche nel Friuli la costruzione dei centomila vani occorrenti deve essere proporzionata a quella percentuale, altrimenti il piano cessa di essere un « piano », ne deriva che in sette anni nel Friuli verrebbero costruiti 30 mila vani, che divisi per quattro starebbero a significare l'alloggio per 2.800 famiglie.

Per Costruire trentamila vani, competenti dell'edilizia ce lo hanno assicurato, bastano quattromila operai per un periodo di tempo che va dai cinque agli otto mesi: il contributo portato al problema dei nostri 70 mila disoccupati è come si comprende, del tutto insignificante: la solita goccia nel mare. Questo per restare sul terreno delle nude cifre, ma la questione ha anche un aspetto sociale che non può essere ignorato. Agli operai, cui viene detratta parte della 13 mensilità e della gratifica natalizia, con un arbitrario e unilaterale violazione di accordi sindacali liberamente stipulati, lo stato lascia dei buoni con i quali i possessori potranno concorrere per l'assegnazione delle case costruite. Coloro che non avranno fortuna verranno dallo stato rimborsati in un certo periodo di tempo. Che significa questo?

Abbiamo visto che il proletariato, impossibilitato a trattenere inoperosi i « buoni » dei diversi prestiti cui è sottoposto volontariamente o no, ha sempre finito per venderli a prezzi inferiori al loro valore reale, per pagare debiti pressanti, per curare malattie improvvise o altro. Chi li comperava sapeva di poter così fare degli ottimi quadagni. Altrettanto accadrebbe inevitabilmente con questi « buoni » di nuovo tipo. Risultati percepibili a occhio nudo:

a) incetta e speculazione sui « buoni » da parte degli abbienti;

b) aumento dell'inflazione, perchè i buoni si mescolerebbero come elementi perturbatori in mezzo al circolante;

c) i possessori di molti buoni, avendo più possibilità di successo nel sorteggio, diventerebbero padroni delle case, dove metterebbero *in affitto* proprio quegli operai che hanno pagato per costruirle. Le case cadrebbero in realtà nelle mani dei soliti pescecani che in Italia non mancano. Per tutte queste considerazioni, niente affatto demagogiche, (se abbiamo sbagliato i calcoli benvenuto colui che si farà premura di correggerci), la classe lavoratrice friulana, unitamente a quella di tutta Italia, lotterà contro questo piano inconsulto e antipopolare. Per queste considerazioni noi lo avversiamo e lo avverseremo se non verrà modificato. La stampa in questi giorni ha fatto marcia indietro su molti punti del piano e gli stessi ambienti governativi sono propensi a modificarlo. Sulla base di modifiche essenziali che riversino le spese della ricostruzione sulle classi abbienti, e facciano realmente gli interessi del popolo, noi saremo consenzienti al piano, ma se esso dovesse uscire dal dibattito parlamentare così come è stato impostato, noi saremo intransigenti nell'avversarlo, come siamo sempre quando si tratta degli interessi dei lavoratori.

TOSCO NONINI

Baccanale divorzista negli U. S. A.

Tra le molte favole, inventate e diffuse dai reazionari americani, la più diffusa è forse quella sulla " mancanza di morale " nella società sovietica. In particolare si son fatti scorrere fiumi d'inchiostro per dimostrare che nella Unione Sovietica verrebbe calpestata la santità del focolare.

Ai goffi accusatori d'oltre oceano si potrebbe rispondere con una citazione del Vangelo: " Medico cura te stesso ". Infatti, nella società in cui il dollaro è la misura principale del morale, in cui l'onore della donna è venduto per moneta sonante, il matrimonio viene considerato come un contratto d'affari che può essere sciolto se risulta svantaggioso per una delle parti.

Il periodico svizzero Sie un er in un articolo intitolato eloquentemente "Perchè in America vi sono tanti divorzi?" cita le cifre caratteristiche: se cinquanta anni fa negli U.S.A. furono sciolti quaranta cinque mila matrimoni, nel 1946, pur essendo la popolazione solo radoppiata il numero dei divorzi era aumentato di quindici volte salendo a seicento venti mila!

L'autore dell'articolo analizza i dati statistici e rileva che il maggior numero dei divorzi si osserva " in tutto il ceto superiore dei diecimila ", ossia tra i ricchi gruppi dell'alta borghesia.

Per facilitare " ai dieci mila superiori " la violazione delle norme generali della convivenza umana, negli U.S.A. è stata creata tutta un' " industria dei divorzi ". In alcuni stati esistono leggi che permettono di pronunciare divorzi senza nessun ostacolo; basta vivere alcune settimane in questi stati. Così lo stato del Nevada ha fatto del divorzo una fonte di reddito sicuro.

La cittadina di Reno, situata sul confine di questo stato, è diventata la " terra promessa " per coloro che bramano il divorzio. Lo affare è organizzato in grande stile. Dice lo stesso articolo del periodico svizzero: " Reno ha un aerodromo proprio perchè coloro che sono in procinto di divorziarsi vengono qui in volo anche da New York, Boston, Filadelfia e da tutti gli angoli del paese. La quarta parte di tutti i divorzi nello stato di Nevada, che grazie a questo dà annualmente asilo a oltre cento mila " turisti " il cui soggiorno ha la durata stabilita di sei settimane. E' evidente che in una situazione per cui lo scioglimento del matrimonio si è trasformato in un ramo dell'industria, tutte le riforme antrimoniali, tutte le campagne ecclesiastiche e di altro genere contro la corruzione della morale sociale potranno aiutare ben poco ".

LA D.C. PERDE A BOLZANO metà dei suoi elettori

	18 aprile (politiche)	21 luglio (amministrative)
Votanti	37.031	29.410
D. C.	16.119	6.167
P.C.I. - P.S.I.	7.006	7.286
Volkspartei	8.968	9.063
Saragatiani	4.795	3.799
M. S. I.		1.445
Repubblicani		650

Risultano: Votanti in meno 7621; la D. C., con 8958 in meno; P.C.I. - P.S.I., 280 in più; Volkspartei, 95 in più; Saragatiani, 620 in meno.

La demagogia, il ricatto e la minaccia a Bolzano non hanno più funzionato. Nel feudo Degasperiano alto-atesino i primi due mesi di politica del 6.o governo nero hanno disgustato la base elettorale democristiana. La buona fede tradita ha reagito come ha potuto: non sono bastati gli slogan anticomunisti, per fare votare ancora quello scudo crociato che porta fame, miseria e disoccupazione.

Dolorante racconto di uno che ci è stato e che sa essere testimone veritiero

"La steppa accusa,,
Infamia di una speculazione politica

Forse un giorno vi sarà uno storico od un artista del cinema che, raccogliendo le sparse testimonianze di libri documenti o giornali, ci darà una storia della tragedia dell'ARMIR. Allora apparirà agli occhi ed al cuore degli italiani una delle pagine più dolorose della nostra storia recente — e più amaro sarà il sapore della verità per coloro che abbiano, anche per un solo istante, prestato fede alle criminali menzogne della propaganda democristiana e nazionalista.

Oggi i venti giorni della ritirata del Don sono vivi nel ricordo dei pochi che sono tornati.

E anche chi è tornato cerca di dimenticare. Chi è tornato conosce l'angoscia delle madri, delle spose, dei compagni d'arme che interrogavano ansiose, conosce lo sdegno contro l'infamia di una speculazione politica sulla morte dei suoi commilitoni. Pure ognuno di noi, reduci dell'ARMIR, apre con ansia i libri che parlano della campagna di Russia e sa fin dalle prime pagine se si tratta di un'opera schietta ed onesta, o di un velenoso libello pagato rigo per rigo dai Messe o dagli Andreotti.

« La steppa accusa » (Ed. La Prora, Milano), non è di questi ultimi. Il sottotenente Franco Serio, ex combattente del Reggimento di artiglieria a cavallo, ex prigioniero dei Russi, non si è fatto comprare. Egli ha narrato la verità, la terribile verità della ritirata, con le sue dolorose tappe di fame, di morte, di disperazione.

Quanti erano gli italiani che hanno lasciato le rive del Don alla seconda metà di gennaio del 1943? Nessuno ce lo ha detto ancora o forse nessuno lo sa nei comodi uffici dello Stato Maggiore Generale.

« La steppa accusa » è una testimonianza di questa catastrofe che Mussolini fu costretto a minimizzare, per allontanare da sè e dai suoi generali il grido delle madri, e che oggi i suoi ignobili servitori di allora vorrebbero buttare in faccia ai russi, colpevoli solo di avere eroicamente difeso il loro suolo.

Il sottotenente Serio non si atteggia a scrittore: egli racconta con semplicità, quasi con pudore.

« La steppa accusa » è dedicato a coloro che, ingannati da una sudicia propaganda, attendono ancora che i loro cari ritornino. Mantenere viva questa speranza è stata estrema crudeltà che l'odio anti-sovietico ha dettato ai criminali mestatori politici che hanno voluto speculare sul dolore sacro delle madri. E' più giusto pensare che, un libro come questo di Franco Serio dia forza all'animo di chi piange i Caduti di Russia. I soldati italiani non sono stati dei vili: li ha traditi la follia dei generali fascisti, il freddo contro cui non avevano abiti, la fame contro cui non avevano cibi.

Un manifesto sovietico rivolto alle popolazioni ucraine durante la ritirata dell'ARMIR invitava a salvare e proteggere i superstiti dell'armata italiana in fuga: « Sono soldati di ferro, ma hanno armi di legno », diceva quel manifesto. Mai forse un esercito sconfitto si ebbe migliore elogio dai vittoriosi.

MARIO SPINELLA

Informazioni

Ritardati pagamenti rimesse per assegni familiari e risparmi all'estero.

L'Istituto Nazionale Confederale di Assistenza comunica che per svolgere opportune interessamento per il pagamento di rimesse di assegni familiari o risparmi dall'estero, si rendono indispensabili le seguenti informazioni:

1) *Assegni familiari;*

nome e indirizzo all'estero del lavoratore, nome e indirizzo del familiare che beneficierà degli assegni; se beneficiaria è la moglie, indicare anche il cognome di nubile; nome e indirizzo dell'impresa presso cui l'emigrato presta la sua opera; periodo di lavoro per il quale si reclamano gli assegni familiari; banca estera e sua corrispondente italiana incaricata della rimessa. Nel caso di assegni familiari provenienti dalla Francia, indicare la competente Caisse d'Allocatione e, possibilmente, la data in cui questa ha effettuato la rimessa.

2) *Rimesse di risparmio dall'estero:*

nome e indirizzo esatto all'estero del lavoratore; nome e indirizzo esatto di chi beneficierà in Italia della rimessa; data del versamento ed ammontare della rimessa in valuta estera; nome e sede della banca estera cui è stata affidata la rimessa; nome e sede della banca italiana corrispondente di quella estera, incaricata dal pagamento in lire italiane della rimessa.

LA POLITICA AGRARIA DEL P. C.
e la risoluzione dell'Ufficio d'Informazione

Intervista con il compagno PIETRO SECCHIA

Quale valore hanno le affermazioni della stampa reazionaria circa la politica agraria dei dirigenti jugoslavi e quella del P.C.I.?

Innanzi tutto occorre precisare che la Risoluzione dell'Ufficio di Informazioni non critica affatto i dirigenti jugoslavi per aver appoggiato i contadini proprietari, ma li critica per la ragione opposta e cioè per il fatto che essi sono orientati « oggi » verso la liquidazione degli elementi capitalistici e quindi verso la liquidazione in massa dei contadini ricchi come classe.

Questo orientamento dei dirigenti jugoslavi « nelle odierne condizioni del Paese » viene condannato e qualificato come una tattica avventuristica che può soltanto compromettere l'edificazione del socialismo in Jugoslavia.

La Risoluzione afferma che è impossibile e dannoso nella situazione odierna della Jugoslavia passare alla liquidazione degli elementi capitalistici nelle campagne *sino a che non sono preparate le condizioni per la collettivizzazione in massa dell'agricoltura e fino a che la maggioranza dei contadini non è convinta dei vantaggi del metodo collettivo di gestione agricola.*

La Risoluzione è molto chiara in proposito, ma la stampa anticomunista finge di non capire perchè ne vuole scientemente falsare il contenuto per sorprendere ancora una volta la buona fede del lettore.

Ma nel punto dove il documento, descrivendo la situazione esistente nelle campagne jugoslave la definisce insoddisfacente, non intendere criticare la mancata nazionalizzazione della terra e la sopravvivenza della proprietà privata?

No, ripeto, i dirigenti jugoslavi non vengono criticati per questo. Al contrario sono stati definiti demagogici e realizzabili i loro decreti estremisti che dovrebbero avere lo scopo immediato di liquidare gli elementi capitalistici nelle campagne.

Però l' Ufficio Informazioni mentre richiama i dirigenti comunisti jugoslavi alla realtà, spiegando loro perchè *nelle condizioni attuali* della Jugoslavia è pazzesco pensare di poter liquidare di colpo i contadini ricchi come classe, ha voluto nello stesso tempo ricordare loro che l'azienda individuale nelle campagne non è ancora il socialismo, ha voluto ricordare loro che non si può arcordare loro che non si può parlare di attenuazione o di conciliazione dei contrasti di classe in una situazione come quella jugoslava nella quale sussiste ancora la proprietà privata, la compravendita della terra, quando notevoli estensioni di terra sono concentrate nelle mani dei contadini ricchi che impiegano lavoro salariato, quando in una parola esistono differenziazioni di classe.

Con questo richiamo la risoluzione ha voluto mettere in guardia i dirigenti jugoslavi sulle difficoltà che la costruzione del socialismo presenta. Essa vuole combattere certe illusioni sulla possibilità di inserimento pacifico degli elementi capitalisti nel socialismo nel momento in cui richiama i dirigenti jugoslavi « sui danni irreparabile che qualsiasi precipitazione nel senso della collettivizzazione può arrecare ».

La risoluzione ha voluto ricordare loro che se vogliono andare verso il socialismo, dovranno fare altri passi avanti, dovranno prendere altre misure per limitare gli elementi capitalisti nelle campagne, dovranno prendere delle misure che gradualmente preparino il passaggio alla nazionalizzazione della terra, alla gestione collettiva delle aziende. La risoluzione ricorda ai dirigenti jugoslavi che per fare ulteriori passi verso il socialismo « è necessario un lungo lavoro preparatorio inteso a limitare gli elementi capitalisti nelle campagne, a rafforzare l'alleanza della classe operaia con i contadini, a sviluppare un'industria socialista capace di organizzare la produzione delle macchine necessarie alla conduzione collettiva dell'agricoltura, ecc. ecc. ».

Queste considerazioni hanno naturalmente qualche riferimento con la politica agraria del Partito Comunista Italiano?

Il problema per noi non si pone allo stesso modo, perchè in Italia ci troviamo in una situazione assai diversa da quella dei paesi a democrazia avanzata dove i Partiti Comunisti sono al potere o partecipano largamente al potere con altre forze democratiche. In questi paesi la riforma agraria è già stata da tempo realizzata, i contadini hanno già avuto la terra. In Italia invece ci troviamo in una situazione assai più arretrata, la rivoluzione democratico-borghese non è stata ancora condotta a termine, il contadino non ha ancora avuto la terra, noi stiamo ancora duramente lottando per realizzare la riforma agraria e cioè per espropriare la grande proprietà terriera, perchè siano dati aiuti tecnici e finanziari alla piccola e media proprietà, alle cooperative, ai contadini che entrano in possesso della terra per effetto della riforma agraria.

Questa è una fase che i paesi a democrazia progressiva hanno già superato. Per essi si pone il problema di andare avanti, di fare altri passi verso il socialismo, si pone cioè il problema di impedire lo sviluppo e la ripresa degli elementi capitalistici, di assicurare al contadino in modo stabile e sicuro il godimento della terra. E' questo può essere garantito solo nazionalizzando la terra, solo con la introduzione del sistema collettivo di gestione delle aziende.

Noi non abbiamo mai nascosto e non nascondiamo che il nostro programma è quello di lottare per la realizzazione del socialismo, ma il compito dei comunisti in ogni periodo è quello di saper dirigere l'azione dei lavoratori in quel determinato periodo, è quello di saper comprendere qual'è l'obiettivo realizzabile che in un determinato momento risponde alle aspirazioni del popolo.

Nessuna condanna dunque della politica agraria del P.C.I. Nessuna contraddizione con la nostra politica. Naturalmente la risoluzione dell'Ufficio Informazioni interessa anche noi comunisti italiani perchè ci fa vedere come si sviluppa la lotta di classe nelle campagne, perchè ancora una volta ci insegna come nella lotta per la trasformazione dei rapporti di classe bisogna tener conto della realtà, perchè le indicazioni che ci vengono dalle esperienze degli altri paesi ci servono di aiuto nel nostro lavoro e nella nostra lotta.

ECCO CHI PAGA LA RICOSTRUZIONE

Per costruire case, il governo ha deciso che entro il 48 dovranno essere pagati:

50 MILIARDI dagli operai ed impiegati italiani;
15 MILIARDI dallo Stato;
1/2 MILIARDO al massimo dai datori di lavoro.

« Il «piano Fanfani» è una beffa per i lavoratori, occupati e disoccupati che non possono in alcun modo accettare. I lavoratori reggiani fanno 40 ore settimanali e la maggioranza effettua orario ridotto, ore 24-32, perciò non accetteranno una ulteriore decurtazione della 13. mensilità e questo anche per ragioni di principio. I disoccupati non possono essere obbligati alla TODT-SISAL Fanfani per la misera somma di lire 200 al giorno ».

W. Sacchetti

Contro il piano Fanfani si sono schierati gli organismi interni della officina Landini di Fabbrico (C. L., Comitato F.I.O.M., Consiglio di Gestione e i rappresentanti del P.C.I., D.C., P.S.I. e P.S.L.I.) con un ordine del giorno votato alla unanimità.

Analoghi o.d.g. sono stati votati dalle maestranze delle Off. « Rtggiane », « Lombardini », M. M.M. Riva; da tutti i sindacati di categoria provinciali, dai 44 segretari della C.d.L. comunali e della Confederterra.

* * *

« I lavoratori italiani non possono accettare di sostenere l'onere di un semplice avvio alla diminuzione della disoccupazione quando tutti gli strati sociali più abbienti ne rimangono esclusi; la C.G.I.L. difenderà lo scarso guadagno dei lvoratori derivanti dai salari e da altri istituti contrattuali i quali devono essere considerato intangibili ».

Il Comitato Esecutivo della C. G. I. L.

« Grande delusione hanno provato i 3000 inquilini della nostra provincia senza casa e i 14.000 disoccupati edili quando hanno appreso che la loro precaria situazione dovrebbe risolversi con la falcidia della gratifica natalizia. Sdegno gentrale di tutti gli edili per la decurtazione di questa tanto sospirata gratifica, unico sostentamento durante il periodo di stasi invernale: per questo essi si rifiutano di fare qualunque versamento ».

A. Paterlini

« Le incongruenze, le cecità, la assurdità giuridica ed economica del progetto che colpisce milioni di lavoratori per dare fra 7 anni 300.000 alloggi a 400 mila lire il vano (più del costo attuale di un appartamento di lusso) verranno messe in evidenza durante il dibattito parlamentare che si annuncia imminente ».

Ruggero Zangrande

« Il guadagno medio dei lavoratori italiani — privati e pubblici — non ha ancora raggiunto il valore reale del 1938. Esso per la maggior parte, è dedicato alle spese alimentari. Decurtarlo, come vorrebbe il Governo, significa obbligare i lavoratori italiani a sacrifici ulteriori nel campo dei bisogni essenziali ».

Fernando Santi

Spirito o materia?

Stralciamo integralmente dalla seconda colonna della quarta pagina dell'*Osservatore Romano* il seguente annuncio pubblicitario: « Vino per SS. Messe, gradi 14 garantito puro succo d'uva, *delizioso* ed insuperabile *anche per tavola*. Invii accompagnati da certificato di genuinità rilasciato dalla Curia Foranea di Marsala. Chiedere listini... », ecc. ecc.

Spirito o materia? Spirito, spirito; anzi: alcool.

DA TUTTO IL MONDO

PROGRESSI del P. C. australiano

Nello Stato di Victoria, a segretario generale del Sindacato dei lavoratori dell'Industria Conserviera è stato nominato un comunista. Anche nel Sindacato dei Metallurgici ed in quelli dei Trasporti, degli Scaricatori e dei Minatori i comunisti hanno l'assoluta maggioranza.

UNA PROTESTA degli studenti di Belgrado

La sezione del Partito Comunista dell'Università di Belgrado ha discusso la risposta del Comitato Centrale del P.C. jugoslavo alla risoluzione dell'Ufficio d'Informazioni ed ha severamente criticato la direzione del Partito per essersi rifiutata di partecipare alla recente riunione dell'Ufficio Informazioni dei Partiti Comunisti a Bucarest.

Gli studenti comunisti hanno pure criticato personalmente il maresciallo Tito per aver rifiutato di discutere i problemi del Partito Comunista jugoslavo con i compagni degli otto Partiti Comunisti.

Si ritiene a Belgrado che la sezione comunista dell'Università di Belgrado abbia formulato una risoluzione di critica per la direzione del Partito benchè tale risoluzione non sia stata pubblicata o comunicata ai membri del Partito Comunista.

Compagni!

Leggete e diffondete

"Lotta e Lavoro,, il giornale dei lavoratori

La magnifica lotta dei comunisti americani

Per difendere la sua politica estera imperialista e guarrafondaia il governo degli Stati Uniti conduce all'interno del paese una politica altrettanto antidemocratica di ricatti e di oppressioni. Se la politica estera di Marshall infatti poco si discosta nella sostanza da quella di Hitler, tesa come è a fare del mondo una colonia americana, all'interno degli U.S.A. si vanno restaurando quelle « leggi eccezionali » create dal fascismo per far tacere nei paesi oppressi ogni voce di opposizione e di ribellione.

In un suo discorso al Senato il repubblicano Vandenberg ha affermato che il « piano Marshall, con la sua creazione, ha già dato dei cospicui dividendi ». E' proprio per difendere questi dividendi, aumentati vertiginosamente dopo la guerra che i gruppi monopolistici americani incitano i loro uomini al governo a condurre una politica di aggressione tanto contro le masse democratiche europee quanto contro le loro stesse masse operaie.

Le repressioni degli scioperi per mezzo di cariche di polizia, di gas lacrimogeni e di manganellate, l'uso organizzato dei crumiri e dei provocatori non sono cose nuove per gli U.S.A. Ma oggi queste « misure » sono qualcosa di più, sono un metodo. Si è cominciato con la legge Taft-Hartley per mezzo della quale lo sciopero può venire colpito dalla legge come un atto illegale e si è giunti fio alla legge di Mundt cnhe permetterà, se approvata, di sopprimere ogni forma di movimento progressivo contrario all'attuale politica governativa.

E ancora sulle spalle dei governanti americani, schiavi del grande capitale monopolistico, sta la vergogna della Commissione per le attività antiamericane, una specie di « inquisizione » moderna davanti alla quale hanno dovuto presentarsi artisti, letterati, musicisti, pubblici funzionari, colpevoli soltanto di non vendere al re del dollaro la loro coscienza e la loro libertà. La Commissione ha però finito col diventare una vera e propria tribuna d'accusa contro la dittatura del capitale. Il grande cantante negro Paul Robeson, richiesto dai giudici se fosse «comunista » (la colpa più grave per la Commissione) ha fieramente dichiarato: « Poco importa quello che diranno di me, ma io non posso ammettere che un americano sia un cattivo patriota semplicemente perchè lavora insieme a dei comunisti. Il Partito comunista è nel nostro paese un partito legale. Non è facile oggi per un americano tener testa alle forze più potenti di lui e lottare contro di esse, ma qualcuno lo deve pur fare.

Bisogna che si sappia che qui in America, come in Europa e in altre parti del mondo, ci sono cose tutt'altro che belle. Se far conoscere queste cose significa essere comunista, allora io sono comunista e ne sono fiero ».

Nell'ultimo Consiglio nazionale del Partito Comunista americano è stato un bilancio dell'offensiva antidemocratica del governo ed è stata tracciata la linea di lotta contro l'isterismo di guerra e la rapida fascistizzazione degli Stati Uniti.

Il Presidente del Partito, William Forster, ha parlato al Consiglio sulla politica internazionale rilevando che i circoli capitalistici americani sono disorientati di fronte all'approssimarsi di una crisi economica e che in presenza di una crescente opposizione democratica all'interno del paese e all'estero, la borghesia americana cerca disperatamente una via di uscita nella guerra.

« L'aspirazione dell'imperialismo americano alla egemonia mondiale — ha detto Forster — si è espressa in una guerra lampo diplomatica antisovietica, condotta a gran colpi di dollari, di viveri e di minaccie a base di bombe atomiche».

(Continua in quarta pagina)

Ecco a che serve la lista dei 106

Il Segretario del P.C. Giapponese colpito da mano criminale

A poca distanza dal delitto contro Togliatti ecco che una mano assassina si leva in Giappone a colpire un altro uomo che combatte per la causa del proletariato. Il compagno Hjuci Tokuda, segretario del P.C. Giapponese è stato ferito da una bomba a mano. L'attentatore sicuro dell'impunità si è dato prigioniero degli americani. E' sintomatico notare che anche il compagno Giapponese come Togliatti faceva parte della infame lista pubblicata dal Dipartimento di Stato Americano contenente i nomi di 506 dirigenti del Movimento Comunista mondiale. Dopo breve tempo, degli assassini hanno scagliato in avanti la loro mano di odio: sapevano finalmente dove colpire. I negrieri americani hanno indicato le vittime. Ma le mani dei venduti tremano? Pare di sì. Colpiscono ma non riescono ad estinguere. Ed intanto l'odio dei proletari sale. Ingigantisce il furore represso degli sfruttati dei semplici, degli uomini liberi che finalmente vedono sempre più chiaro. Il cadavere della borghesia sprizza il veleno dei morti, i capitalisti ed i traditori che li seguiranno nella fossa si sentono perduti. Chi ricorre al terrore all'esempio del serpente di non avere in sè giusti motivi per avere ragione. Colpisce cieco volendo accecare. Ma la marea montante del movimento della libertà e della pace è troppo forte. Non si pongono più argini: questa nuova forza spazzerà tutto. I compagni friulani mentre sono ancora in lotta per rovesciare le condizioni che si ergono per provocare la guerra civile e sono ancora frementi per l'attentato a Togliatti si rivolgono fraternamente ed addolorati ai compagni giapponesi che si battono per gli stessi ideali in una terra tanto lontana. Stretti intorno alla stessa idea, colpiti negli stessi profondi sentimenti i lavoratori di questi paesi dimostreranno alle carogne di Wall Street che il loro canagliesco piano contro i 506 non si verificherà e sono tranquilli perchè essi conoscono bene gli « spietati » americani e non hanno affatto bisogno di elencarli in liste per trovarli alla loro ora.

STUDI sul Marxismo

Siamo lieti di constatare come gli studi sul marxismo vadano guadagnando ogni giorno terreno e stiano lentamente introducendosi anche nelle nostre università. Nel giro di un mese infatti in provincia abbiamo avuto due studenti che all'Università di Padova hanno trattato argomenti sul marxismo. Il comp. dott. Tosco Nonini che ha trattato il tema « Il marxismo e il problema dei rapporti internazionali » e il dott. Balladelli Mario che ha discusso la tesi: « La concezione marxiana dell'esperienza ». Noi non sappiamo ancora che impostazione abbia dato al problema il dott. Balladelli, al quale inviamo anche le nostre congratulazioni, tuttavia è sintomatico il fatto che il marxismo incominci a destare l'attenzione dei nostri studenti universitari. Col dott. Balladelli, saremmo lieti di aver uno scambio di idee sull'argomento, ove egli nulla abbia in contrario.

Protesta dei tranvieri Friulani

I lavoratori della S. A. Tramvie del Friuli, riuniti in assemblea il giorno 10 luglio 1948 per esaminare la propria posizione nei confronti del progettato piano « Fanfani »,

Protestano energicamente contro questo inumano progetto di legge, il quale vorrebbe far ricadere il peso della ricostruzione sulle classi lavoratrici, che già si dibattono in una situazione sempre più grave, per l'insufficienza dei salari e stipendi in relazione al costo della vita.

Giudicano detto piano illegale ed immorale, perchè, mentre colpisce i lavoratori in misura enorme, non lede minimamente gli abbienti e i profittatori.

Danno mandato alla C.C.d.L. di intervenire presso le Autorità competenti e presso i Deputati e Senatori della Circoscrizione, affinchè, quando dovranno esprimere la volontà dei loro rappresentati, sappiano con quanta avversione ed indignazione detto piano è stato considerato dai lavoratori.

Orgnano

Nastro celeste

La famiglia del compagno Foraboschi Mario è stata allietata dalla nascita di un vispo bambino. La Sezione formula i migliori auguri « Lotta e Lavoro » unisce i suoi particolari.

Il governo ha detto no

- agli impiegati di pubbliche amministrazioni
- ai ferrovieri
- ai postelegrafonici
- ai tecnici e agli operai delle aziende statali
- ai pensionati
- ai finanziamenti di opere di pubblica utilità

"perchè, dice il governo, nuovi oneri al bilancio sarebbero insostenibili„

e intanto

- aumenta gli oneri del bilancio:

con spese dirette al potenziamento delle forze di polizia da dirigere contro i lavoratori, con spostamenti in massa delle stesse forze per mandarle dove vi sono lavoratori che reclamano un migliore tenore di vita; prepara la chiamata alle armi di 10 classi di specialisti per organizzare il crumiraggio.

Sempre a nome del « bilancio » il governo (di chi?), toglie il prezzo politico del pane il quale sale a quota 115, seguito dalla pasta (si fermerà qui?), mentre fa appello (udite!) « alla comprensione e al patriottismo del personale della pubblica amministrazione » perchè comprenda la necessità di non accrescere le retribuzioni.

Governo dei ricchi e dei forestieri il popolo è stanco: vuole lavoro e pane.

LA MAGNIFICA LOTTA dei comunisti americani

(*Continuaz. dalla terza pagina*)

Forster ha poi rilevato l'importanza, per la lotta dei popoli contro l'imperialismo, dei Partiti comunisti europei, ed ha affermato che in seguito ai movimenti di protesta delle masse europee e dei popoli coloniali gli Stati Uniti non ottengono successi nella loro politica guerrafondaia.

Eugenio Dennis, segretario generale del Partito, ha parlato dei rapporti con il movimento di Wallace e della funzine del P.C.A. Egli ha sottolineato che il movimento di Wallace non è nè comunista nè anticomunista, ma raccoglie elementi antimonopolistici e antibellistici attorno ad un programma progressivo benchè non socialista. « I comunisti — ha detto Dennis — sono pronti ad appoggiare il movimento di Wallace e ad unire le loro forze a tutti i lavoratori antiimperialisti che vorrebbero ridurre alla ragione i monopoli e impedire l'avvento del fascismo. Noi abbiamo però il nostro partito e intendiamo mantenerlo in vita consolidarlo e farne un partito marxista d'avanguardia ».

Nella sua conclusione Dennis ha così riassunto i compiti dei comunisti: « Noi dobbiamo acquistare una nuova comprensione marxista della funzineo del nostro Partito come avanguardia della classe operaia americana. Questo ha un'importanza decisiva per la edificazione e il rafforzamento del nostro Partito e di conseguenza per assicurare alla classe operaia una parte dirigente nella lotta del popolo contro i monopoli, la guerra e il fascismo: per raggiungere in definitiva l'obbiettivo socialista del Partito ».

Su queste linee direttive il P. C. degli Stati Uniti conduce oggi la sua battaglia.

Anche i lavoratori della S.F.E. contro il Piano Fanfani

I lavoratori della S.F.E. si sono riuniti in Assemblea straordinaria per discutere il Piano Fanfani. All'illustrazione del Piano stesso è seguita un'approfondita discussione alla quale hanno partecipato alcuni impiegati e operai, dopodichè è stato approvato alla unanimità il seguente *Ordine del giorno*:

I lavoratori della Società Friulana di Elettricità riuniti in Assemblea il giorno 13 luglio 1948 per esaminare il progetto Fanfani per la costruzione di alloggi popolari con i fondi provenienti dalla decurtazione della Gratifica Natalizia,

alla unanimità protestano e respingono energicamente tale proposta che intacca un'istituto contrattualmente riconosciuto dopo tante lotte sindacali;

dichiarano che la Gratifica Natalizia, parte integrante della retribuzione e sulla quale tutti hanno già preso impegni o fatto affidamento per spese straordinarie future, non può essere diminuita senza consultare i lavoratori stessi;

affermano di non poter accettare di sostenere l'onere dell'avvio alla diminuzione della disoccupazione quando tutti i ceti sociali più abbienti non vi partecipano;

danno mandato alla Camera Confederale del Lavoro ed alla Segreteria Regionale FIDAE di difendere i suesposti desiderata nel modo più fermo.

Cronache del Friuli

SPILIMBERGO

Sull'amministrazione Comunale

Hanno trovato il Vice. Pensiamo che sarebbe stato opportuno soppesare il pro e il contro, dato che si tratta di un elemento « importato », che poco conosce Spilimbergo e gli spilimberghesi. Sarebbe stato meglio scegliere una persona conosciuta dai cittadini e pratica del nostro paese. Comunque al Commissario Prefettizio avanziamo le seguenti proposte:

a) costituzione di un Consiglio consultivo il quale sia chiamato ad esporre il suo parere su tutti gli atti che possano ander oltre l'ordinaria Amministrazione e che comunque rivestano particolare importanza. A far parte di questo Consiglio potrebbero essere chiamati i rappresentanti dei Partiti ed Associazioni locali, nonchè cittadini esperti, capaci e volonterosi.

b) costituzione di Consulte popolari nel capoluogo e nelle frazioni onde gli Amministratori possano cogliere « dal basso » proposte, suggerimenti ecc.

Se queste proposte verranno accettate, o comunque prese in visione e discusse con nostri rappresentanti, dal Commissario, il nostro Partito darà al signor Antonketti tutto l'appoggio possibile.

Un falso socialista

Il palcoscenico s'addice a Calosso, il santone dei piselli. E' il luogo adatto per un capocomico di tal calibro. Frasi scurrili, volgare umorismo piatto e sciocco con il quale si voleva evitare la sostanza dell'esposizione, menzogne madornali, livore anticomunista e null'altro. Partito con il tema « attuare le riforme promesse » Calosso ha parlato di tutto fuorchè di riforme e di promesse. Abbiamo così appreso delle novità sull'Unione Sovietica. Calosso ha battuto Mussolini. E' innegabile. Il primo le sparava grosse, ma dava al suo dire almeno una tintarella di verosimiglianza. Il piselo invece non aveva alcun ritegno. La Russia? Schiavismo bestiale, deportazioni a Repubbliche intere (cinque in un sol colpo, fino all'ultimo abitante), terrorismo, dittatura, miseria e chi più ne ha più ne metta. Il Minculpop non era arrivato a tanto. E dire che, sempre secondo Calosso, gli « schiavi » russi sono morti a milioni battendosi da eroi per difendere la loro libertà! Quale libertà? Quella di essere deportati? E' bambinesco per un « onorevole » cadere in contraddizioni così evidenti! Sulle riforme neanche una parola; il piano Fanfa(ro)ni ignorato; sulla partecipazione del P.S.L.I. al governo d.c. niente: nulla assolutamente sui problemi che assillano il nostro popolo.

Discorso da « ante » 1940, non da « post » 18 Aprile. Varie domande sulle questioni concrete riguardanti la politica attuale dei piselli e del governo, non hanno avuto risposta. Calosso, non potendo contraddire il suo capopartito Saragat (un cui articolo è stato letto, sulla base del cui contenuto si è sviluppato il contraddittorio) ripeteva il solito ritornello dei venduti, stranieri ecc. Cosicchè la conferenza è terminata « in gloria », tra il baccano generale. Un avvertimento per sempre. I comunisti accettano, anzi chiedono le critiche, perchè esse servono a scoprire e superare i loro errori. Ma non tollerano le calunnie e gli insulti. L'epilogo della conferenza era la conclusione logica di un comizio pieno di insulti, di « venduti », stranieri ecc.

I nostri migliori compagni sono caduti per risollevare il tricolore dal fango in cui il fascismo lo aveva abbattuto. Calosso, domestico dei borghesi italo-americani (era appena ritornato dall'America) non può insultare i nostri morti.

Qualche nostalgico fascista applaudiva il piselio. E' significativo. Stiano attenti questi signori. Un passato di vergogna, di servilismo, di « il duce ha sempre ragione », di « gerarchismo », di « arricchimento » ecc è troppo vicino. Vadano cauti.

COMPITO PRECISO

TUTTI MOBILITATI per la diffusione di "Lotta e Lavoro„

Dopo l'attentato al compagno Togliatti, dopo le formidabili giornate dello sciopero generale politico, per continuare con tremenda energia la lotta con altre dure forme per far dare le dimissioni al Governo della guerra civile, si è presentata in tutta la sua evidenza la necessità di aver un organo di collegamento con tutte le sezioni e con tutti i compagni che settimanalmente faccia il punto sulla situazione e che serva da organizzatore collettivo. « Lotta e Lavoro » ha finora svolto il suo utilissimo compito in un senso forse troppo giornalistico: d'ora in avanti essa deve diventare veramente l'organo di partito, del partito comunista nella nostra provincia, in modo che i compagni abbiano tempestivamente gli indirizzi generali della lotta, abbiano vasta la visione della situazione nella quale la lotta si innesta. « Lotta e Lavoro » ha bisogno della critica fraterna di tutti i compagni per migliorare, per servire sempre più la causa del proletariato friulano. Ha bisogno altresì che tutti i compagni si impegnino alla diffusione del giornale. In primo luogo tutti i compagni devono leggere il portavoce della Federazione comunista friulana e poi devono far leggere il punto di vista del partito ai simpatizzanti, ai lavoratori.

Questo compagni non è un appello generico. Tutti i responsabili di stampa e propaganda, tutti i corrispondenti di « Lotta e Lavoro » invino alla Commissione provinciale della Stampa e propaganda un prospetto sulla attuale situazione della vendita e indichino quale piano di lavoro intendono svolgere per l'immediata diffusione del giornale. La parola d'ordine è: « RADDOPPIARE LA TIRATURA DI "LOTTA E LAVORO" ». Nel prossimo numero saranno date ulteriori chiarificazioni sulla conferenza provinciale di Stampa e Propaganda che avrà luogo quanto prima. Intanto le sezioni inizino il loro certamente proficuo lavoro. Una maggior tiratura comporta un maggior introito nelle magre Casse dell'amministrazione: questo porterà all'immediato miglioramento della veste tipografica del giornale con cliches, caricature, varietà di articoli. Al lavoro compagni, al lavoro affinchè la voce del partito arrivi al più gran numero di lavoratori, affinchè venga neutralizzata e battuta la sistematica azione di avvelenamento operata nelle file del popolo dalla stampa dei capitalisti, dei conservatori.

F.

Comunicato

La Direzione Provinciale delle Poste e Telegrafi comunica che con D.L. 9 febbraio 1948 n. 393 sono stati variati, con effetto dalle prescrizioni che si matureranno al 31 dicembre p.v., i limiti di somma ai fini della prescrizione a favore dell'amministrazione P.T. dei crediti inscritti sui libretti postali di risparmio elevandoli:

a) ad un anno, quando non siano superiori a L. 25 fra capitale e interessi;

b) a tre anni quando non siano superiori a L. 50 come sopra;

c) a cinque anni quando non siano superiori a L. 100 pure fra capitale e interessi;

d) di trent'anni, quando si tratti di crediti di qualsiasi altra specie ed importo.

DAL GIORNO 4 CORRENTE SARA' POSTO IN DISTRIBUZIONE IN TUTTE LE EDICOLE L'OPUSCOLO CONTENENTE LA RISOLUZIONE DELL'UFFICIO DI INFORMAZIONE SULLA SITUAZIONE ESISTENTE NEL PARTITO COMUNISTA DI JUGOSLAVIA. L'OPUSCOLO CONTIENE OLTRE ALLA RISOLUZIONE, CITAZIONI DALLE OPERE DI LENIN E STALIN E LE FOTOGRAFIE DEI DIRIGENTI DEI PARTITI COMUNISTI E OPERAI. CONSTA DI OTTO PAGINE FORMATO 1/4 DI GIORNALE E VIENE POSTO IN VENDITA AL PREZZO DI L. 10.

TARCENTO

PREVIDENTE LA D.C. corre ai ripari

Scopo preciso dell'articolo « Beghe in famiglia » apparso su « Il Nuovo Friuli » domenica passata, era quello di metter in rilievo il fatto che « la D.C. siede in minoranza al Consiglio Comunale e che i D.C. hanno lasciata la maggior tranquillità alla giunta ed alla maggioranza nello svolgere il non facile compito di amministrare il comune di Tarcento ». L'articolista tarcentino del « Nuovo Friuli » dichiarava inoltre che il nostro articolo « Come prima, peggio di prima » apparso su « Lotta e Lavoro » del 27 u.s. meritava opera di diffusione da parte della D.C. affinchè la popolazione fosse resa edotta delle « beghe » esistenti tra i comunisti tarcentini.

Effettivamente un qualsiasi forestiero potrebbe ritenere per buona e per ironica questa affermazione, ma non già un tarcentino, infatti tutti i tarcentini sanno benissimo che sebbene ufficialmente la Democrazia Cristiana rappresenti la minoranza in comune, di fatto, la stessa, tiene in mano i fili di orientamento dei Piselli che rappresentano la maggioranza del consiglio. Solo 4 sono i consiglieri comunisti, e 2 soli sono i consiglieri che senza tema di sbagliare si può dire militino nelle file del P.S.I.

Degli altri 16 consiglieri di maggioranza, 11 almeno sono decisamente saragattiani, 1 è repubblicano, gli altri 4 appartengono alla corrente... oscillante tra D.C., P.S.L.I. e peggio ancora.

Da questi dati risulta fin troppo evidente, che la D.C. ed i piselli formano un gruppo ufficiosamente compatto di 17 unità, e che le buone intenzioni ed i buoni propositi nei nostri 6 compagni trovandosi costretti a cozzare contro questa compagine democi-saragattiana, e venendo da quest'ultima debitamente fustigati, nulla possono nell'interesse della collettività.

Così stanno le cose del Comune di Tarcento. E voi signori D. C. vi trovate proprio a vostro agio: ufficialmente in minoranza, ma effettivamente (quello che per voi più conta) siete voi a dirigere la vita amministrativa della nostra Tarcento. E da questa particolare posizione, ne consegue che potete lasciar libero destro alla vostra inesauribile ipocrisia.

Festa Popolare a Feletto

Domenica otto agosto avrà luogo a Feletto una festa indetta da quella Sezione. Tutte le Sezioni di Udine e della Provincia se ne avranno convicine, nonchè quelle della possibilità sono invitate a intervenire.

Dopo tante lotte e il caldo di questa estate tardiva che incomincia a farsi sentire, un po' di refrigerio nel verde di Feletto, non farà male a nessuno.

Palazzolo dello Stella

Assemblea generale degli itcritti

Domenica 11 corr. alle ore 9,30 presso la sala cinema Stella ha avuto luogo l'assemblea straordinaria di tutti gli iscritti della nostra Sezione. Un gran numero di compagni e simpatizzanti, circa 500, hanno seguito attentamente la lunga e chiara oratoria del compagno Graziutti Franco (Pablo) il quale illustrò con tono entusiasmante, suscitando ripetuti applausi calorosi, la risoluzione dell'Ufficio d'Informazione riferentesi alla situazione esistente in seno alla Direzione del Partito Comunista Jugoslavo.

Il compagno Graziutti è poi passato ad esaminare la situazione economica e politica generata dall'attuale governo, e la lotta decisa che le masse lavoratrici conducono contro di esso e contro la categoria padronale per la difesa del loro diritto alla vita.

L'oratore ha quindi ampliamente illustrato il piano Fanfani tendente a decurtare la tredicesima mensilità definendolo anticostituzionale e di aperta offesa alle masse lavoratrici in lotta per migliorare le loro gravi condizioni economiche. Il compagno Graziutti concludendo condanna la politica dell'attuale governo, il quale, accettando senza riserve per cupidigia di servilismo il Piano Marshal lega l'indipendenza del nostro Paese agli interessi degli imperialismi americani.

Al termine dell'assemblea è stato votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

I compagni della Sezione di Palazzolo dello Stella riuniti in assemblea straordinaria, udito il rapporto del compagno Graziutti sulla Risoluzione dell'Ufficio di informazione riferentesi in seno alla Direzione Centrale del Partito Comunista Jugoslavo, approvano senza riserve le decisioni dell'Ufficio d'informazione, inviano un caloroso fraterno saluto al grande Partito Comunista Bolscevico dell'U.R.S.S. e al suo capo geniale compagno Stalin, sicura guida del socialismo e fonte inesauribile di esperienze e di insegnamenti marxisti-leninisti, formidabile baluardo della democrazia e della pace dei popoli. S'impegnano a trarre motivo di insegnamento e elevazione marxista-leninista dalla risoluzione dell'Ufficio di informazioni. Riesprimono l'assoluta adesione alla politica del Comitato Centrale del Partito Comunista Italiano sotto la guida sicura del Segretario nostro amato compagno Togliatti.

Il Sindacato delle Suore

Una notizia strabiliante ci giunge da Volta Mantovana, dove pare che i sindacalisti democristiani abbiano avuto l'idea di costituire un nuovo tipo di sindacato: il Sindacato delle suore. Si è almeno autorizzati a crederlo dopo che Antenore Fedrigo, membro democristiano dell'esecutivo della locale Sottocamera del Lavoro, in vista delle elezioni sindacali si affrettava a presentare un lungo elenco di persone che avrebbe voluto iscrivere alla C.d.L., per consentire loro di votare. Però il signor Antenore Fedrigo è andato un po' troppo oltre nel suo zelo che, in fondo, non potrebbe attirargli nessun rimprovero se come dicevamo, non fosse andato un po' troppo oltre. Nell'elenco da lui presentato c'erano infatti, oltre a nomi di gente che aveva effettivamente diritto alle iscrizioni, altri sei nomi di persone che con la Camera del Lavoro, non avevano nulla a che fare. Ne diamo qui l'elenco, che spiega già da solo questo fatto: suor Rosa Ghezzi, suor Francesca Boschini, suor Anna Ghezzi, suora Lucia Pollini, suora Liseria Semeghini, suora Romana Mazzali.

L'idea che fosse stato costituito all'insaputa di tutti quanti, un Sindacato delle suore ha fatto sì che noi corressimo subito ad informarci alla C.G.I.L., dove ci è stato dichiarato che tale supposizione era del tutto infondata.

Un esemplare educatore democì

Il caso di quel tal maestro Borella che girava per le campagne veronesi compiendo atti vergognosi e turpi su quei bambini e quelle bambine che avevano la disgrazia di capitargli a tiro è ormai troppo noto perchè noi lo si racconti di nuovo. Se ne sono occupati più o meno tutti i giornali, piccoli e grandi, e la voce popolare lo ha ormai soprannominato il « mostro delle Acli » e tanto basta: non staremo quindi a riassumere le sconcezze da lui compiute. Il cosidetto « mostro delle Acli » ha ereditato questo poco onorevole soprannome perchè, per chi non lo sapesse, il Borella era un pezzo grosso delle Acli mantovane, che hanno poco da onorarsi di aver avuto fra i loro responsabili un individuo di tal fatta. Ma non vorremmo farci una speculazione, su questo suo passato politico, anche se nel periodo antecedente al 18 aprile egli fu uno di coloro che nei comizi elettorali andavano gridando al comunismo come ad uno dei mali peggiori ed additando nei comunisti gli uomini capaci di tutte le turpitudini.

Una cosa adesso ci preoccupa E precisamente che questo suo passato di « benemerito » della causa del nuovo regime impostosi con la frode e con la paura non serva, se non ad avallare le sue turpitudini ed a soffocare l'inchiesta attualmente in corso. Questa nostra preoccupazione è dettata dal fatto che, sembra, siano state fatte e si facciano pressioni perchè tutto sia messo a tacere e che tutto sparisca in qualche pratica in fondo a qualche archivio. E tutto perchè l'inchiesta sarebbe costretta a mettere in chiaro le complicità di cui il Borella godeva, complicità che si estendono a persone che hanno tutto l'interesse a rimanere invece il più possibile in ombra, e che toccherebbero duramente certi interessi. Noi non vogliamo che questo accada.

Il raccolto del grano e l'Ente delle tre Venezie

Nella zona dei terreni bonificati, nei pressi di Aquileia, se le nostre informazioni non ci ingannano, dovrebbe essersi verificato quest'anno un fatto che ha semplicemente del pazzesco. Su una estenzione di duemila campi, il 30 per cento del raccolto granario sta per andare o è già andato perduto, perchè non si è mietuto su una zona di 500 campi. La proprietà che è amministrata dal Dott. Zanasso, per conto di un non meglio identificato (da noi) Ente delle Tre Venezie, con sede a Grado, non pare si dia troppa cura di queste cose, tanto che accanto al grano bisogna aggiungere una estensione di 500 ettari di erba spagna, il cui raccolto è andato in gran parte perduto per mancanza di mano d'opera: si pensi che per ogni ettaro si ottengono da 30 a 35 q.li di erba spagna. Che accada questo fatto per mancanza di mano d'opera in un momento in cui la disoccupazione raggiunge limiti folli è veramente stupefacente; che la Società tenga impiegati 350 operai fra interni ed esterni alla proprietà stessa, mentre potrebbero, senza eccessivo aggravio per la società, trovare occupazione circa seicento è cosa ancora di più stupefacente. Ma il colmo dello stupore noi lo abbiamo avuto quando ci è stato comunicato che al termine della mietitura ben 150 operai verranno licenziati. Le notizie da noi fornite nei confronti dell'Ente delle Tre Venezie, sono così madornali che stentiamo a crederle: una smentita sull'argomento sarebbe da noi pubblicata con vero piacere, ma se la indagine che apriremo ci confermerà quanto abbiamo pubblicato, allora avremo ancora una volta il diritto di pensare che le vecchie caste agrarie possidenti sono antinazionali e incuranti della gravità della situazione della classe lavoratrice. La qual cosa resta vera anche se le notizie da noi pubblicate dovessero risultare parziali.

UN TELEGRAMMA dei pacifisti friulani all'onorevole Calosso

On. Calosso - Deputato Costituente - Roma.

Pacifisti Friulani ritenevano lei sincero pacifista. Dopo Comizio Udine vostro modo e contegno mettono lei fra i peggiori nemici della pace. - *Segretario Pacifisti: Candoni.*

Direttore responsabile: LORIS FORTUNA

Tip. Ed. « A. Manuzio » - Udine